

**IL MISTERO**



*Resurrezione di Gesù – Beato Angelico – 1450*

# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Marzo 2015

N°3



**Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35**

Telefono: 02 474935 (*attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

---

### **SS. Messe**

Festive: ore 10,00 - 11,30 - 18,00 -- Prefestiva: ore 18,00

Feriali: ore 9,00 - 18,00

### **Ufficio Parrocchiale**

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli festivi, (tel. 02 474935 int.10)

Mattina: dalle 10,00 alle 11,30 - Sera: dalle 18,00 alle 19,00

### **Centro d'Ascolto**

Lunedì-mercoledì-venerdì, dalle 9,30 alle 11,00, (tel. 02 474935 int.16)

### **Pratiche INPS**

Assistenza per problemi di pensionamento (tel. 02 474935 int.16)

Lunedì: dalle 15,00 alle 18,00

### **Punto Ascolto Lavoro**

Aiuto o assistenza di un Consulente del lavoro (tel. 02 474935 int.16)

Mercoledì: dalle 18,00 alle 19,00

### **Centro Amicizia La Palma**

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int.20)

Segreteria / accoglienza: dalle 15,00 alle 17,00

### **Biblioteca**

Mercoledì: dalle 16,00 alle 18,00 (Centro Pirota)

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

*Anno XXXIX - Marzo 2015 - N°3*

## **TEMA DEL MESE : IL MISTERO**

Il mistero di Cristo, di Dio e della Chiesa	4
Arte, mistero, fede	6
Mistero, complotto e segreto	8
Misteri della vita	10
Quel che il mistero insegna	12
Il mistero dell'amato	14
In silenzio	16
La processione dei misteri	18
L'audience del mistero	20
Mystery plays	22
I misteri e noi	24

## **VITA PARROCCHIALE**

La Scatola dei Pensieri	25
Catechesi 2015	31
Un nuovo spazio per la San Vincenzo	32
Facciamo un po' di conti	34
Notizie Jonathan	37
Gruppo chierichetti	38
Sport News	40
Pellegrinaggio in Turchia	41
Pellegrinaggio a Lourdes	42
San Vito nel Mondo	43
Nel segno della croce	46
Santo del mese – S.Leonardo Murialdo	47
Notizie ACLI	49
Battesimi, matrimoni e funerali	51

SOMMARIO

# IL MISTERO DI CRISTO, DI DIO E DELLA CHIESA

È Paolo quello che parla esplicitamente di “mistero” in modo particolare nella lettera agli Efesini (che di per sé non è propriamente di Paolo ma certamente scritta in ambiente paolino). Egli dichiara che “per rivelazione” gli “è stato fatto conoscere il mistero” (Ef 3,3).

Anzitutto merita subito sottolineare che qui appare, fin dall’inizio, come “mistero”, non è sinonimo di qualcosa che non si può conoscere, piuttosto qualcosa di “nascosto nei secoli in Dio” (Ef 3,9) come afferma Paolo e poi, solo ad un certo punto svelato, fatto conoscere, e che Paolo stesso intende trasmettere, a servizio del quale egli vive il proprio ministero, del quale è diventato ministro.

Di che mistero si tratta? Del “mistero di Cristo” (Ef 3,4) nel quale si rivela il disegno di Dio di chiamare alla riconciliazione i popoli divisi. Nel capitolo 3 afferma di averne “già parlato brevemente”: rimanda a quanto ha scritto nel capitolo precedente, dove, in una straordinaria pagina, descrive questo come un mistero di riconciliazione. Ne parla così:

*Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani,  
siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.  
Egli infatti è la nostra pace,  
colui che di due ha fatto una cosa sola,  
abbattendo il muro di separazione che li divideva,  
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. (Ef 2,13-14)*

Chi sono i “due” che prima erano divisi? E da chi erano lontani? Sta parlando dei Giudei da una parte e dei Gentili dall’altra. Il primo rappresenta il popolo eletto, con il quale Dio da secoli ha intrapreso una storia di salvezza.

Il secondo sono i pagani, quelli “estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo” (Ef 2,12 ). Di mezzo sta un muro di separazione che è l’inimicizia. Cristo ha abbattuto il muro perché si è posto tra l’uno e l’altro, come intercessore, perché fosse tolta l’inimicizia e i due potessero insieme presentarsi al Padre in un solo Spirito (cf Ef 2,17-18).

Questo grande mistero è poi da Paolo richiamato in termini sponsali riferito alla Chiesa (Ef 5,32: Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!).

Il mondo è pieno di muri di divisione, e tra questi quelli che paiono più insuperabili sono a volte costruiti nel nome di Dio. Nascono le divisioni tra “vicini” e “lontani”, credenti e non credenti, chi si pensa “con Dio” e chi “senza Dio”.

Ma Paolo sembra dirci che da soli nessuno può “presentarsi al Padre” perché non si è figli senza i fratelli. Cristo è venuto per abbattere i muri e lo ha fatto inchiodando alla croce, cioè sul suo corpo, portando su di sé, il male che divideva.

Coloro che si credevano vicini (il popolo eletto, oggi possiamo dire anche di noi, credenti) in realtà erano lontani perché mai all’altezza di quella alleanza a cui erano stati chiamati.

Coloro che erano “senza speranza” in realtà scoprono che possono essere “vicini”, che anche loro sono chiamati alla salvezza. Questo è il

mistero, che la Pasqua di

Gesù rivela, per questo Gesù è venuto, ha dato la sua vita, è morto perché si rivelasse a tutte le genti questa chiamata alla riconciliazione con Dio e con i fratelli, inseparabilmente.

Di questo mistero la chiesa è segno, sacramento (la parola latina *sacramentum* è proprio la traduzione del vocabolo greco *mysterion*).

Celebrare la Pasqua è entrare in questa conoscenza del mistero, partecipare dell’opera di riconciliazione che Cristo ha iniziato, abbattere i muri dell’inimicizia, intercedere perché nessuno si senta lontano, “straniero” o solo “ospite”, ma “concittadini dei santi e familiari di Dio” (Ef 2,19).

Lo facciamo anzitutto riconoscendo che noi per primi siamo stati riconciliati, perdonati, che l’inimicizia comincia in noi e deve essere inchiodata alla croce dall’amore di Gesù. Lo facciamo perché poi noi stessi cerchiamo di abbattere quei muri, di vincere le divisioni e le inimicizie, e ogni volta che questo accade, la Pasqua si avvera.



Crocifisso 18 – William Congdon - 1966

don Antonio

# ARTE, MISTERO, FEDE

Quando ci troviamo di fronte ad un'opera d'arte avvertiamo sempre un certo fascino arcano, come un'aura, un alone di mistero che la circonda e la rende attraente, evocando l'idea dell'enigma, del segreto. L'essenza dell'arte, di ogni opera d'arte coincide fundamentalmente proprio con questo suo mistero, con questo "segreto manifesto", lo definiva Goethe. E ciò che conta, per poterla comprendere, è vederlo, svelarlo, interpretarlo. Scrive Adorno nella sua *Teoria estetica* che comprendere l'arte significa "*penetrarne il segreto, cercare di risolverlo, vincendo i vincoli di ambiguità e paradossalità che cingono le opere*". Esigendo la soluzione, l'opera rimanda al contenuto di verità. Adorno precisa che le opere d'arte non sono enigmatiche per la loro composizione, ma per il loro contenuto di verità. Per avvicinarsi all'opera e comprenderla, occorre "*intuire l'inquieta e rivelativa presenza*" del contenuto di verità, facendolo emergere nello svelamento del mistero, dell'enigma che ogni opera d'arte ci pone di fronte.

Il mistero racchiuso nell'arte è tanto più profondo in quelle opere che testimoniano l'incontro dell'artista con la trascendenza, ossia nell'arte sacra, dove l'arte incontra la liturgia e la spiritualità, facendo delle opere degli artisti veri e propri "luoghi teologici". È in queste opere che maggiormente si riscontra quel dato ineffabile che rivela - come dichiarava Joan Mirò - la natura stessa dell'arte: "*L'arte non ha il compito di descrivere il visibile, ma di cogliere nel visibile l'Invisibile*".

Paradigmatica, in questo senso, è *Svelamento (Apocalisse)*, scultura realizzata da Jannis Kounellis, maestro dell'Arte povera, per la cripta della Chiesa di San Fedele, recentemente riaperta al pubblico in un percorso museale che riunisce opere d'arte antiche e moderne. Al termine di questo percorso è stata collocata la scultura di Kounellis che, con una grande sintesi simbolica, ha interpretato il tema dell'apocalisse nel significato etimologico della parola greca che, in ambito giudaico-cristiano, designa il gesto del "togliere ciò che copre o nasconde".

La possente installazione dell'artista greco domina tutto lo spazio di un grande sacello della cripta, suscitando un senso di angoscia e di inquietudine. L'opera colpisce per la sua bruciante crudezza: si mostra come una presenza che disturba, impressiona, interroga. E pone una domanda che sconcerta: in che cosa consiste l'Oltre, l'evento biblico della fine dei tempi?

Kounellis, utilizzando i soliti suoi materiali poveri, ci pone di fronte ad una grande croce in ferro a forma di Tau. E già con questo assemblaggio di rozze putrelle di uso edilizio, che evocano uno strumento di morte, l'opera appare in tutta la sua drammatica forza espressiva.

A uno dei bracci orizzontali della croce è appeso un pesante sacco a grandezza umana, contenente un oggetto non immediatamente identificabile. Il grande drappo di juta marrone, con il suo contenuto, è tenuto sospeso dal cappio di una spessa corda. Intenso è il gioco di forze che si sprigiona: il telo del sacco è teso, quasi portasse un carico che non potrà sopportare a lungo; la tela sembra sul punto di strapparsi; l'involucro appare destinato ad essere squarciato dal contenuto, che rimane ancora misterioso, ma di cui si intuisce la sagoma di spigoli vivi. Inosservabile ma percepibile.



Quando ci si avvicina e si osserva meglio, si riconosce nelle forme dell'involucro una croce. Una pesante croce di legno è racchiusa nel ruvido sacco, e simbolicamente rimanda al corpo di Cristo crocifisso. Non solo: per estensione, essendo nascosta, rimanda anche al mistero dell'Incarnazione e dell'eterno volto di Cristo. Nell'apocalisse, come ci apparirà Cristo, che riusciremo finalmente a vedere? L'*Apocalisse* di Kounellis rimanda dunque ad una rivelazione, ad uno svelamento che nasce da una lacerazione irrimediabile - la fine del mondo terreno - ma che apre ad mondo nuovo, quello della Gerusalemme celeste, dove potremo contemplare il vero volto di Cristo. La "religione rivelata" dei testi sacri - in questo caso l'*Apocalisse* di San Giovanni - ancora non è una "religione svelata", perché molti rimangono i misteri su Gesù, sulla sua incarnazione, sui suoi miracoli, sulla sua vita terrena. La rivelazione, lo svelamento dell'apocalisse riguarda quindi sollevare quell'ultimo velo che ancora nasconde il Cristo. In questo senso, nonostante la lacerazione, la distruzione necessaria, l'opera di Kounellis suggerisce, assieme ad una fine, anche un inizio, perché l'apocalisse sarà la rivelazione ultima di quel mondo nuovo che, oggi, si lascia soltanto intravedere.

L'involucro, metafora del tempo attuale, sembra essere sul punto di strapparsi, mentre il suo contenuto, nella forza evocativa che trasmette, è destinato ad emergere in tutta la sua sostanza. L'*Apocalisse* di Kounellis è un albero del sacrificio, ma anche un albero della vita, per chi la voglia scorgere, proprio perché nel mistero finalmente svelato si compirà ciò che nei testi sacri è già rivelato: la fede e la speranza sorrette dalla promessa della Gerusalemme celeste.

*Anna Poletti*

# MISTERO, COMLOTTO E SEGRETO

Come siamo arrivati a questo punto? Cosa si è spezzato, in un certo momento, nel nostro modo fulgido, coerente e perfettamente lineare di vedere la realtà?

Eravamo bambini e tutto era chiaro: era assolutamente evidente che la vita di ogni giorno fosse piena di misteri; piena di avvenimenti che potevamo contemplare per ore, restandone affascinati, senza capirne il motivo; senza sezionarli in cause ed effetti, ma intuendo che dietro, indiscutibilmente, doveva esserci qualcosa di molto grande, di cui non conoscevamo il senso, ma di cui in qualche modo, potevamo intuire il respiro. La vita aveva la stessa logica delle fiabe che ascoltavamo infinite volte senza stancarci.

Dalla scoperta di una cucciolata di gattini, all'uccellino caduto dal nido ed immediatamente (e maldestramente) soccorso, all'albero che fioriva in primavera, noi sapevamo, senza ombra di dubbio, che la sorpresa faceva parte della vita e che, anzi, ne costituiva la massima aspettativa.

E la sorpresa portava sempre con sé (ne eravamo certi) la promessa di una grande gioia; come quando svegliandoci la mattina scoprivamo che durante la notte aveva nevicato e ci trovavamo davanti la città imbiancata, senza capire come mai i grandi, invece, si lamentassero per i disagi, per il traffico, per gli spazzaneve che tardavano ad entrare in azione, per i marciapiedi ghiacciati su cui si poteva (addirittura!) scivolare.

Avevamo, allora, una capacità diversa di guardare: potevamo capire senza sapere; per noi era assolutamente evidente il “già e non ancora”, avevamo sufficiente umiltà e candore per vedere ciò che era appena accennato senza essere saputo. E, cosa che più conta, eravamo capaci di esserne felici e grati.

Avevamo la singolare capacità di non fare una piega davanti all'evidenza che la vita fosse un continuo susseguirsi di misteri e, contemporaneamente, di stupirci fino alla commozione, davanti a quel singolo piccolo mistero a cui ci capitava di assistere in un preciso momento.

Poi, non sappiamo bene quando, tutto è cambiato.

Siamo diventati, come amiamo definirci con un certo compiacimento “menti adulte e consapevoli”: possiamo sezionare, scomporre e ricomporre i fatti; accettarne le spiegazioni o rifiutarle se non rientrano nel nostro processo logico. Non siamo mica nati ieri! Non è più così facile prenderci in giro!

Contemporaneamente, l'esistenza del mistero ci è diventata inaccettabile: destabilizza le nostre certezze, ci rende più fragili ed impreparati a reagire. Come Adamo ed Eva, abbiamo scoperto di essere nudi ed abbiamo sentito il bisogno di nasconderci e di proteggerci.

E' stato un attimo: per negare il mistero lo abbiamo trasformato in un complotto. Ogni avvenimento incomprensibile è guardato con sospetto, come

se non potesse essere altro che una copertura atta a nascondere segreti vergognosi ed inconfessabili.

Il successo e la diffusione, a livello mondiale, di un certo tipo di letteratura è un sintomo significativo ed inquietante di questo inaridimento. Dai fenomeni editoriali di Dan Brown in poi, il panorama editoriale è pieno di pubblicazioni che, a volte in modo stilisticamente apprezzabile (ma più spesso inaccettabile) e senza alcuna



congruenza di tipo storico e culturale, ci presentano, con la pretesa dell'inchiesta rigorosa, una serie di illazioni atte a nutrire il nostro bisogno di "vedere del marcio" dietro ad ogni fatto che non sia immediatamente spiegabile secondo i criteri della nostra onnipotente razionalità.

In questa sorta di processo alla rovescia, ci siamo abituati a scavare nel torbido alla ricerca di chissà quale malvagità inconfessabile e, contemporaneamente, abbiamo perso di vista quale sia il contenuto autentico del riserbo e del pudore personale. Troppe volte teniamo nascosti i nostri sentimenti più veri per convenzione sociale o perché "non sta bene" comportarsi diversamente. Basta pensare alle polemiche suscitate dall'indimenticabile grido silenzioso di Giovanni Paolo II poco tempo prima della morte: "perché appare in pubblico?", "Perché non affida il messaggio ad un portavoce?". Non subito si è capita la sua scelta di non nascondersi.

Ma anche in questo, nella scelta di cosa nascondere e di cosa manifestare, Cristo ci ha dato la sua indicazione netta e precisa; splendidamente riassunta dallo scrittore inglese G.K. Chesterton a conclusione del suo saggio Ortodossia:

*"Gli uomini antichi e moderni ebbero l'orgoglio di nascondere le loro lacrime. Egli non nascose mai le sue lacrime; le mostrò chiaramente sul suo viso aperto ad ogni quotidiano spettacolo, come quando vide da lontano la sua nativa città. Ma Egli nascose qualcosa. Gli uomini sono fieri di nascondere la loro collera. Egli non trattenne mai la sua collera. Rovesciò i banchi delle mercanzie per i gradini del Tempio e chiese agli uomini come sperassero di sfuggire alla dannazione. Tuttavia, Egli trattenne qualcosa: c'era qualcosa che Egli nascose a tutti gli uomini quando andò a pregare sulla montagna: qualche cosa che Egli coprì costantemente con un brusco silenzio o con un impetuoso isolamento. Era qualcosa di troppo grande perché Dio la mostrasse a noi mentre camminava sulla terra; ed io qualche volta ho immaginato che fosse la sua Gioia".*

*Anna Adami*

# MISTERI DELLA VITA

*Se ci domandiamo quale sia la differenza fondamentale e qualificante tra l'essere umano e gli altri animali che abitano la terra, pensiamo subito all'intelligenza. Ma questa qualità, da sola, non descrive completamente l'unicità dell'uomo. Molti animali, infatti, sono capaci di comportamenti intelligenti e tuttavia non li consideriamo esseri umani. Oltretutto, continuiamo a considerare l'uomo tale, anche quando si comporta in modo non intelligente, distruggendo se stesso, i suoi simili e l'ambiente in cui vive.*



*Il corso della vita – Adi Holzer – 1997*

Certo, l'intelligenza è una delle qualità più evidenti dell'essere umano, ma penso che ce ne sia un'altra che meglio descrive la sua unicità, ed è la consapevolezza di esistere, la capacità di porsi domande fondamentali sulla sua vita. Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Qual è lo scopo della mia vita? Cosa c'è dopo la morte? Sono queste le domande che ognuno di noi, prima o poi si pone nella sua vita. L'essere umano non solo vuole vivere, ma vuole anche sapere perché vive. Infatti, l'essenza dell'uomo è proprio quella di porsi domande, di chiedersi qual è il senso della sua vita.

Il senso della vita, ecco la domanda delle domande, il mistero da svelare. Dopo queste premesse ci si potrebbe aspettare che l'uomo, dopo millenni di evoluzione, abbia trovato delle risposte adeguate a questa domanda, ma non è proprio così. Dobbiamo ammettere che la ragione, da sola, non è in grado di darci tutte le risposte che cerchiamo.

Ecco cosa pensava in proposito Albert Einstein:

*“Qual è il senso della nostra esistenza, qual è il significato dell'esistenza di tutti gli esseri viventi in generale? Il saper rispondere a una siffatta*

*domanda significa avere sentimenti religiosi. Voi direte: ma ha dunque un senso porre questa domanda? Io vi rispondo: chiunque crede che la sua propria vita e quella dei suoi simili sia priva di significato, non soltanto è infelice, ma è appena capace di vivere”.*

Forse, in fin dei conti, la paura più grande che ognuno di noi si porta segretamente nel cuore è che questa vita un senso non ce l’abbia. Ecco allora che, nonostante nell’intimo della nostra anima sia vivo un desiderio di infinito, di significato (potremmo chiamarlo, come Einstein, sentimento religioso), rischiamo di vivere una vita a metà, cercando di evitare le domande importanti e cercando di sopravvivere a giorni sempre uguali a se stessi, dove l’ansia del successo, il desiderio di arricchimento e la ricerca di piaceri a buon mercato appaiono come “senso della vita”. Questo è in fondo il clima culturale in cui siamo immersi oggi.

La domanda sulla nostra esistenza, allora, si può così sviluppare: la nostra esistenza ha uno scopo, cioè cammina verso una direzione, oppure è una successione frenetica di eventi che si susseguono senza alcun fine? Insomma, chiedersi se la vita abbia un senso significa capire se la nostra esistenza procede verso una direzione, oppure è in completa balia del caso e del disordine?

Ci sono esperienze che ci toccano e che ci portano a pensare, magari in modo confuso, se quanto accade intorno sia frutto del caso o del destino; a domandarci se un avvenimento semplicemente non abbia una causa definita e identificabile (caso), o se invece sia inevitabile che si realizzi in base a una sequenza fissa e invariabile (destino).

Nella nostra esistenza quotidiana siamo spesso tentati di cadere nella rassegnazione e nell’angoscia, eppure sentiamo forte la necessità di una speranza. Ma in cosa consiste la speranza? La speranza in qualche modo è collegata alla gioia di vivere. E’ quella capacità di scorgere il senso e la realtà della nostra storia nelle cose che facciamo e nelle scelte che compiamo ogni momento, come se ci fosse un filo conduttore che le collega.

Penso che, per noi credenti, questo filo conduttore può essere inteso come il progetto di Dio su ciascuno di noi, che ci lascia liberi di scegliere i percorsi che vogliamo, anche in presenza di una linea ideale che ci porta verso la salvezza, se siamo capaci di riconoscerla.

Mi ha affascinato la rappresentazione di questa linea ideale, che Italo Calvino ha saputo intuire e tracciare in un brano del suo libro ‘Gli amori difficili’:

*“...e gli pareva che là, nell’informe pasticcio della vita, fosse nascosta la linea segreta, l’armonia, che ci fa scegliere a ogni istante, nel caos dei mille gesti possibili, quello e quello solo che è giusto e limpido e lieve e necessario, quel gesto e quello solo, tra mille gesti perduti, che conta”.*

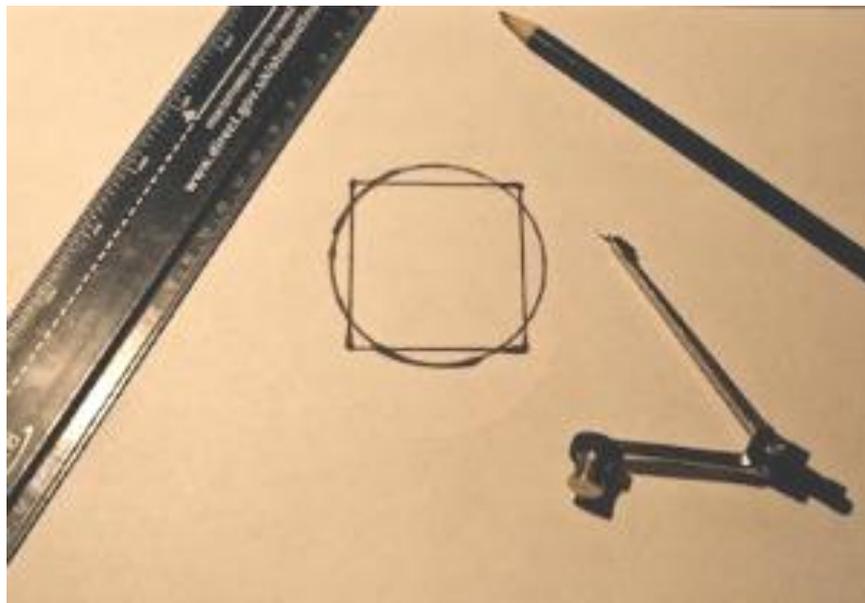
**Roberto Ficarelli**

# QUEL CHE IL MISTERO INSEGNA

A volte mi sembra che il nostro approccio alla vita sia molto simile a quello di chi deve svolgere un compito di matematica. Ci aspettiamo che tutto fili e abbia un senso, e in ogni comportamento nostro o altrui, in ogni evento che ci accade siamo sempre portati a cercare una qualche forma di quadratura del cerchio. Una spiegazione precisa, grazie a cui alla fine tutto è perfettamente chiaro, ogni tassello va al suo posto.

E dove il senso delle cose non è lampante, diamo il via libera all'interpretazione e finiamo così con l'attribuire un particolare significato a ogni singolo gesto, parola, fatto della vita. Quest'operazione può richiedere uno sforzo di immaginazione notevole, oltre a una certa disponibilità in termini tempo, ma il più delle volte veniamo ricompensati con quella piacevole sensazione che si prova quando "tutto torna".

La quadratura del cerchio, appunto.



In realtà questo modo di dire, "quadratura del cerchio" – che siamo abituati a usare come sinonimo di "soluzione ideale" – deriva da un problema che ha impegnato i matematici sin dall'antichità, e che consiste nello stabilire, data una certa circonferenza, se esiste un quadrato tale da avere la stessa area del cerchio. Dopo innumerevoli tentativi, il problema è stato dichiarato irrisolvibile. Non ha soluzione.

Problemi di questo tipo, senza soluzione, ce li troviamo davanti ogni volta che abbiamo a che fare con il mistero. Nel nostro bisogno di conoscenza e comprensione, ci scontriamo continuamente con ciò che non riusciamo a spiegarci, e che sfugge a ogni tentativo di interpretazione. Non parlo solo dei misteri legati alla fede, parlo proprio della vita di tutti i giorni.

E allora, qual è la reazione? Per quel che mi riguarda, in generale non ho un buon rapporto col mistero. Per questo la prima immagine che mi viene in mente è quella di un "problema senza soluzione": nei limiti del possibile cerco di non pensare all'infinità di cose che non posso comprendere, e se proprio devo farci i conti, accetto la presenza del mistero nella mia vita come si accetta di prendere le gocce per la tosse.

Eppure mi piace pensare che il mistero, proprio come la quadratura del cerchio, sia allo stesso tempo il problema, e anche la migliore soluzione. Se fossimo in grado di capire tutto, se ogni cosa fosse chiara e non dovessimo mai fare un passo nel buio, quante cose ci perderemmo? Soprattutto, quali cose? Mi è bastato pensarci un attimo per convincermi che probabilmente ci perderemmo il meglio. Quanto di più straordinario può succedere a una persona, le sue scelte migliori, tutto questo appartiene al regno dell'incertezza, è mistero.

L'amicizia, per esempio. In realtà ogni relazione è di per sé un mistero, proprio perché *l'altro* è sempre, per definizione, qualcosa che in qualche modo ci sfugge. Quando io mi avvicino a un altro (perché lo scelgo, perché vengo scelta, o anche solo perché mi capita), succede – ovviamente a patto che quell'altro sia la persona giusta – qualcosa che è in effetti molto naturale, ma che a pensarci suona un po' paradossale. Quando vivo un'amicizia, e mi metto nelle mani di un amico, affidandomi a quel mistero che è il puro contatto tra le anime e il riconoscersi reciproco, arrivo a capirmi meglio. Proprio attraverso quello che io non conosco e non conoscerò mai davvero fino in fondo, riesco alla fine a conoscere me. Mi vedo reagire in modo inaspettato, scopro pregi e difetti che non mi sarei attribuita, come se l'altro mi facesse in qualche modo da specchio. Ecco, in questo senso torniamo alla quadratura del cerchio.

Credo che sia così per tutte le cose importanti della vita. E aggiungerei, meno male che è così, che non tutto ci è chiaro fin da subito. Chi mai si prenderebbe la briga di innamorarsi se l'amore non fosse un mistero? L'amore è una gran fatica, bello, sì, ma si porta dietro una serie di problemi e difficoltà, che per me si traducono spesso in serate perse a rovinarmi il fegato.

Chi sceglierebbe di sposarsi, obbligandosi *oggi* a tener fede a una promessa *per tutta la vita*?

Per non parlare di mettere al mondo un figlio. Chi sarebbe così pazzo da decidere di farlo, se in quell'istante davvero sapesse, o anche solo immaginasse in maniera realistica, a cosa sta andando incontro?

È il mistero che ci dà il coraggio necessario per vivere secondo la natura per la quale siamo stati creati. Il mistero ci consente di tirare fuori il meglio di noi, di compiere quelle scelte che ci definiscono come persone, mettono in luce chi siamo veramente, davanti ai nostri stessi occhi. È senza dubbio una Grazia. In qualunque epoca e contesto, a qualunque età, restiamo irresistibilmente attratti dal mistero e, con tutte le nostre paure e insicurezze, rimaniamo capaci e desiderosi di fare salti nel buio.

*Susanna Arcieri*

# IL MISTERO DELL'AMATO

Quando in un rapporto mancano le parole perché ne sono state dette forse troppe o perché non si trova il modo per spiegare sé all'altro, né si ha la capacità di comprenderlo, occorre fermarsi di fronte alla consapevolezza che l'amato, anche dopo decenni, resta sempre un Mistero.

E questo ignoto non dovrebbe infastidire, ma dare un gradevole turbamento seguito da una grande pace. Il turbamento perché smuove un continuo interesse per l'altro e la pace perché non genera più fatica né dubbio.

Diventa un dolce cammino che non si conclude ma prosegue sempre, senza angoscia né smania perché fondato sulla fiducia e il rispetto per l'altro e il suo Mistero.

Se anch'io resto un Mistero per l'amato questo mi concede la più totale libertà. Io non sono cosa sua, territorio suo, oggetto suo, pur appartenendogli fino al profondo del mio cuore e della mia anima e dandogli la mia vita. Scelgo ogni giorno di appartenergli proprio perché il mio Mistero ineffabile resta intatto e amato. Il Mistero può essere solamente amato. Persino se non viene compreso. Soprattutto.

Mi dà pace pensare di non dover passare la mia esistenza a sondare, studiare, smontare e rimontare un'altra persona solo per averne il controllo. Nessuno dovrebbe arrogarsi questo diritto.

Non è una guerra, non è una fuga, non è una resa. A volte si tratta solamente di contemplare l'altro, ascoltarlo, accoglierlo rimanendo soltanto presenti a se stessi. Facendo semplicemente le cose di ogni giorno con cuore nuovo.

E forse anche queste saranno vissute sotto una nuova luce, chissà?

Non è cosa facile lo so, ma ne vale la pena.

L'amore è il frutto di lavoro continuo, specie su noi stessi, una promessa che cerchiamo di mantenere.

E qualche volta tutta la volontà che ci mettiamo non si vede perché sta spesso proprio dentro quella parte di Mistero che è in noi e che l'altro ha in sé, e che magari, non sempre, si manifesta nei modi più appariscenti, ma in una quotidianità che il più delle volte ci rifiutiamo di vedere. Sono quei decenni di fedeltà nelle piccole cose che lo manifestano.

Tutti sono capaci di amare profondamente proprio nascondendosi nei piccoli gesti perché talvolta l'amore è fragile e delicato. Per scoprirli ci vogliono occhi nuovi, tempo e dedizione.

Solo così il Mistero dell'altro diventa meno imperscrutabile, e anche il nostro timido amore, e il meglio di noi, esce alla luce: se sa di essere atteso e di venire accolto.

Questo non vale solo per la coppia ma in ogni relazione, nei rapporti parentali, nelle amicizie e persino con se stessi perché questa indulgenza in

definitiva scioglierebbe i nodi della felicità liberandola. Romperebbe i nostri limiti dilatando le nostre possibilità.

L'amore visto in questa dimensione rende davvero liberi perché libera dalle paure, quella di venire abbandonati e sentirsi incompresi e dá la pace necessaria per potersi abbandonare all'altro, lasciarsi amare, poter comprendere.

L'altro, visto nella globalità del suo Mistero, smette di essere una minaccia per la nostra identità e smette di essere una fatica, un territorio da combattere, saccheggiare e conquistare per piantarci la nostra bandiera, dove stabilirci per poi ritrovarci soli al centro di un cuore ormai depredato e stanco, che abbiamo circoscritto a noi stessi e che presto non ci piacerà più.

Non riconoscendone l'infinitezza del Mistero, il già noto perderà ogni interesse, ogni rispetto e ogni futuro. Se riconosciamo che l'altro è un Mistero, e per chi ci crede, un Mistero divino, non smetterà mai di attirarci a sé. Desterà ogni giorno curiosità e stupore.

Sarà un Mistero davanti al quale inchinare il nostro cuore, luogo in cui inoltrarci in punta di piedi, senza fermarci sulla soglia delle apparenze. Sarà sempre qualcosa di più grande di ciò che ci è concesso di vedere e di conoscere. Almeno in questa vita.

*Lidia*



*Passeggiata  
degli amanti  
Marc Chagall  
1917-1918*

# IN SILENZIO

Che cos'è un mistero? Non si sa. È un mistero.

Possiamo provare a capirci qualcosa partendo col definire il suo contrario.

Le cose certe.

Di certo, secondo me, ci sono tre cose: la vita, la morte e tutto ciò che ci sta in mezzo: un'esistenza.

Detto questo, mi viene da pensare che proprio all'interno di un'esistenza si celino un numero considerevole di misteri.

Tra questi, rileggendo uno dei libri più belli che abbia letto finora, mi sono soffermata a riflettere sul mistero che si nasconde dietro il silenzio.

Tra le pagine di questo romanzo, ho scoperto che il silenzio non è sempre e solo il segno di un'assenza, di una mancanza, ma è invece uno spazio in cui nascondere e poi trovare, quando è il momento, una risposta.

Ma come si fa a trovare una risposta e ciò di cui abbiamo bisogno nel silenzio? Bisogna imparare ad ascoltare e aspettare.

Tutto ciò che si capisce e si consuma velocemente non ci concede il tempo di diventare qualcosa di meglio. Ci soddisfa, ci rassicura e finisce lì.

Va benissimo. Quanto vorremmo che fosse sempre così; ma non è possibile e allora dobbiamo trovarci qualcosa di buono nelle lunghe attese a cui la vita ci condanna quando scorre nella direzione, per noi, sbagliata.

Il libro di cui parlo è Danny l'eletto.

E' la storia di un'amicizia tra due ragazzini, ma ancora di più è una storia che racconta il legame tra un padre e suo figlio. Danny è un ragazzo ebreo, figlio di un rabbino chassid, rigido e intransigente.

Quest'uomo non parla mai con suo figlio, se non quando studiano la Torah.

Al di fuori di questi momenti, in cui si accendono grandi dibattiti, c'è il silenzio. Un silenzio che viene inflitto come una punizione.

Perché? Ecco, questa è la domanda.

Quante volte ci chiediamo "perché?" di fronte a ciò che non capiamo, che non vogliamo per noi, che ci fa soffrire, che non riusciamo a cambiare, che non possiamo evitare.

Allo stesso modo Danny si chiede "Perché questo silenzio?"

Quale mistero nasconde?

E poi, così come spesso accade nella vita, questo mistero si svela.

Il padre di Danny aveva riconosciuto un'intelligenza non comune nel figlio.

Era geniale, aveva quattro anni quando leggeva, divorava libri e racconti.

Ma in lui c'era un'assenza intollerabile per suo padre. L'assenza di un'anima.

L'anima: la capacità di amare e avere pietà per i suoi simili, per la sua gente.

Che uomo sarebbe diventato crescendo?

In quel silenzio, così crudele, Danny ha sperimentato una solitudine capace di provocare sì, una grande sofferenza, ma nel tempo anche una sensibilità tale da restituirgli un cuore, un'anima.

Danny non ha smesso di soffrire per il silenzio che il padre per anni gli ha imposto, ma la sua sensibilità ritrovata gli ha permesso di essere un buon amico, un uomo capace di provare un interesse vero per le gioie e i dolori degli altri, che si sono sentiti meno soli.

Quando, a chi ci confida una grande preoccupazione, diciamo “ti capisco”, chiediamoci: ma davvero capisco?

Io so che capire davvero qualcuno significa sapere di che cosa sta parlando. Altrimenti sono chiacchiere. E le chiacchiere non consolano nessuno.



*Wings - Duy Huyhn – 1980*

Non dobbiamo, badate bene, vivere necessariamente tutti le stesse esperienze per comprenderci e aiutarci, è sufficiente avere un'anima sensibile e la capacità di commuoverci fino in fondo e sul serio.

Difficile, molto difficile, ma possibile. In silenzio.

Pensateci.

Quando guardiamo qualcuno intensamente, lo facciamo in silenzio. Quando ascoltiamo qualcosa di straordinario, lo facciamo in silenzio.

Quando aspettiamo il momento che inizi quello che aspettavamo da tanto, facciamo silenzio. Che cosa c'è in quel rumore profondo?

Tutto, proprio tutto.

Funziona così: senza che tu lo sappia, perché lo conosci, puoi alleviare il dolore di qualcun altro; e un altro ancora, senza saperlo, allevia la tua sofferenza perché, pur senza risolverla, l'ha conosciuta. Senza sapere, senza conoscere.

Di nuovo un mistero.

*Lucia Marino*

# LA PROCESSIONE DEI MISTERI

Un avvenimento cui mi è capitato di assistere durante la Settimana Santa è stata una straordinaria processione che si svolge in quel periodo dell'anno liturgico nella città di Taranto.

I riti furono introdotti durante la dominazione spagnola ed un nobile locale Don Diego Calò fece costruire, a Napoli, le statue di Gesù morto e della Madonna Addolorata. Lo stile è barocco e le statue imprimono una forte sensazione per il loro grande realismo.

I riti iniziano con la Domenica delle Palme quando le due principali Confraternite cittadine, ovvero quella di Maria Santissima Addolorata e San Domenico e quella di Maria Santissima del Carmine "gareggiano" per assicurarsi l'onore di partecipare alle due processioni: quella del pellegrinaggio della Vergine Addolorata e quella dei Sacri Misteri.

Questo privilegio è affidato a chi farà l'offerta maggiore che sarà totalmente destinata ad opere di carità.

Il primo atto di questa sacra rappresentazione è l'uscita a coppie dei Perdoni, confratelli che escono dai portali delle Chiese di San Domenico Maggiore del Borgo antico e da quello della Chiesa di Maria Santissima del Carmine sita nel Borgo Nuovo. I Perdoni sono scalzi, indossano l'abito tradizionale del rito, composto da un lungo camice bianco stretto in vita ed ai polsi. In vita hanno una cintura nera più lunga dal lato sinistro a rappresentare la frusta che colpì Gesù durante la flagellazione ed il Rosario con medaglie ed il Crocefisso, una mozzetta color crema, un cappuccio con solo due piccoli fori per gli occhi ed un cappello. Indossano guanti bianchi e portano con loro il Bordone, un bastone uncinato alto quasi due metri in ricordo di quello degli antichi pellegrini che si recavano a Roma a chiedere perdono dei loro peccati. I Perdoni incedono lentissimamente, con un'andatura lievemente dondolata e si recano a visitare i Sepolcri ed a porgere omaggio alla Vergine Addolorata.

Alla mezzanotte fra il giovedì ed il venerdì santo inizia la processione notturna del Pellegrinaggio della Vergine Addolorata. Il clima è estremamente suggestivo e commovente. L'incedere di tutti è lentissimo, vi è il suono roco della Troccola che sostituisce il tintinnio festoso delle campane, vi sono le Pesàre a rappresentare le pietre scagliate contro Gesù, tre grandi Croci, la Croce dei Misteri e la statua di Maria vestita di un abito nero col velo e con in mano il cuore trafitto ed un grande fazzoletto bianco. Tutto questo lento cammino è accompagnato da marce funebri eseguite dalle bande cittadine. Durante il pellegrinaggio vi sono momenti di preghiera dinanzi alla Chiesetta di San Giuseppe, aperta ed illuminata, dove si legge un passo del Vangelo che narra la ricerca di Gesù da parte della Madre.

Il venerdì santo vi è un'altra processione per la passione di Gesù. Ha una ricchissima simbologia: la Colonna della flagellazione, la Statua dell'Ecce Homo, la Croce dei misteri e molti gonfaloni con immagini della passione e morte di nostro Signore. Anche in questa occasione il procedere è lentissimo e i tristi suoni delle marce funebri accompagnano il corteo.

I Sepolcri nelle varie Chiese sono preparati con grande cura e la statua del Cristo morto è particolarmente realistica.



Quest'ultima processione termina la mattina del Sabato Santo nella Chiesa del Carmine. Il troccolante che guida la processione batte per tre volte col suo bastone. E' questo il momento più partecipato della processione, perché prelude ai momenti di tristezza e meditazione che a mezzanotte, quando le campane annunceranno la Risurrezione di Nostro Signore, avranno termine.

Ho raccontato questa mia esperienza perché, lo confesso sinceramente, per me il momento più bello di preghiera è quello davanti al Santissimo nell'Adorazione Eucaristica o quando, in qualunque luogo mi trovi, rivolgo una preghiera al Signore; eppure questa esperienza di fede popolare mi ha coinvolta e colpita e mi ha fatto capire che, ancora oggi, abbiamo bisogno di momenti comunitari forti davanti ai simboli del Mistero della nostra fede.

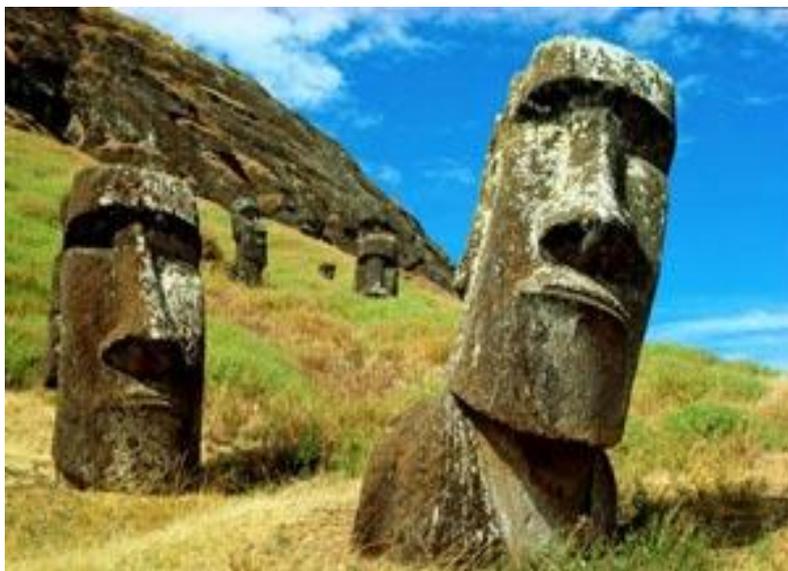
Il Mistero di Dio non ha il significato di argomento inconoscibile o di cui non si sa la causa o la spiegazione, significa la Sua manifestazione agli uomini. Come atto divino è al di sopra della ragione umana, ma non è contro la ragione, la quale sostenuta dalla Rivelazione, permette all'uomo una conoscenza mediata del Mistero di Dio.

Forse è per questo che ogni rappresentazione sacra, che sia opera di geniali artisti o di più semplice espressione popolare, aiuta nell'avvicinarci a tanta grandezza. La nostra testa "finita" non può contenere l'Infinito, dobbiamo rafforzare la Fede portandola sempre come viatico del nostro cammino.

*Annamaria Pisoni*

# L'AUDIENZE DEL MISTERO: paradosso tra razionalità e creduloneria

Che cosa intende la gente comune quando sente o utilizza la parola mistero? Un qualcosa d'ignoto, incomprensibile, di nascosto, di cui si ignora la causa, che può anche fare paura. Tutto ciò senza affrontare il vero significato che la parola ha assunto nei secoli sotto il profilo religioso, riempiendosi di valori, dogmi, credenze.



Oggi si utilizza banalmente questa parola per definire eventi fuori dal normale: la morte misteriosa di un personaggio pubblico, la scomparsa di un aereo o di una persona, fatti di cronaca cruenti e su cui si tessono trame gialle. Vanno di moda i libri “noir” che raccontano fatti misteriosi accaduti in ambiti religiosi o politici

(vedasi Dan Brown) e trasmissioni televisive dedicate ad eventi misteriosi o presentati come tali.

Il tema del “mistero” ci sembra abbastanza complesso da sviluppare e per noi diventa ancor più difficile se lo si vuole mettere in relazione con gli ingenui, i creduloni, quelle persone che seguono con ansiosa assiduità le varie trasmissioni televisive che, trattando di misteri, hanno fatto la loro fortuna. Noi, infatti, non possiamo per fortuna (o disgrazia) annoverarci tra queste: non abbiamo mai seguito se non per caso, o sporadicamente per curiosità, i programmi tipo “Mistero”, “Voyager” o altri simili. Tuttavia qualche considerazione a riguardo si può sempre proporre ai lettori interessati all'argomento.

Innanzitutto, è certamente vero che il mistero, in generale, ha sempre esercitato un grande fascino per la maggior parte delle persone ma occorre ribadire quanto premesso e cioè che si tratta di un concetto relativo: va contestualizzato e personalizzato, varia con i periodi storici e dipende da persona a persona. Vi sono cose per noi misteriose che altri, più perspicaci e/o dotati di più ampie conoscenze possono spiegare benissimo. Ai primordi dell'Umanità anche il sorgere o il calar del sole apparivano misteriosi, gli uomini per molto tempo hanno considerato gli astri, le stagioni o le malattie come fatti misteriosi.

Lo sviluppo delle conoscenze e il progresso tecnico-scientifico hanno cancellato nel corso del tempo molti misteri, altri che ancora resistono potranno nel futuro essere perfettamente spiegabili. Questo serve a dire che in ogni epoca, in ogni società si può essere facilmente classificati tra i “creduloni” .

Tutto questo, tuttavia, non elimina il fenomeno degli eventi e delle notizie che vengono artificiosamente ammantati di mistero per attirare maggiormente l’attenzione e per far crescere gli indici di ascolto (o “audience” come si dice con inutile inglesismo) spesso al solo scopo di vendere più cose ai prezzi più alti.

D’altra parte, il successo delle trasmissioni televisive sopraccitate dimostra che una buona parte della popolazione dei telespettatori è fortemente attratta da tutto ciò che appare misterioso, che è soprannaturale, che è determinato da complotti, poteri occulti per i quali valgono di più le spiegazioni fornite dalle correnti di pensiero influenzate dalla “dietrologia”.

A contrastare queste visioni fantasiose, quando non distorte, della realtà, non bastano le battute satiriche di qualche comico (Crozza con “Kazzenger”) o le critiche esplicite e documentate di cui riportiamo qualche esempio nelle note in calce. Le persone spesso preferiscono farsi coinvolgere in storie fantastiche che verificare in modo autonomo la veridicità delle medesime o ancor più semplicemente applicare qualche regola logica o criterio di buon senso.

Sarebbe comunque interessante conoscere il punto di vista di chi queste trasmissioni le segue e pensa siano basate su fatti veri seppur misteriosi, condividendone le tesi.

*Iole Etere e Alberto Sacco*

NOTE:

A titolo di esempio, in merito al programma televisivo “Mistero”, che tratta di ufologia, paranormale, misticismo, teorie del complotto e in generale di pseudo scienze, si riportano alcune critiche:

1. Presunto rapimento alieno di una donna con presentazione di un feto alieno: **in realtà si trattava di una comune lepre.**
2. Avvistamenti di Ufo a Napoli nel 2011: **erano modellini telecomandati.**
3. Presentazione di una foto del fantasma di Manigunda che si aggirava nel Monastero di Cairate (VA): **l’analisi spettrografica della foto ha dimostrato che era un falso, manipolato con diversi programmi di elaborazione grafica.**

Alla fine le critiche concludevano che il metodo di indagine della trasmissione non era finalizzato all’informazione culturale e scientifica ma a **“riempire il vuoto tra uno spot pubblicitario e l’altro”!**

# MYSTERY PLAYS

Sono noti con questo nome alcuni cicli di sacre rappresentazioni medievali inglesi che mettevano in scena nelle piazze principali e davanti alle chiese gli episodi più significativi della Bibbia e del Vangelo. Come per i Misteri del Rosario, anche qui la parola “misteri” ha un valore particolare: sono fatti noti, ma sul cui significato profondo non si sarà mai meditato abbastanza.

Estromesse dalle chiese quando la teatralità aveva raggiunto livelli tali da mettere in ombra la liturgia, e vietate espressamente al clero, le sacre rappresentazioni divennero appannaggio delle gilde e corporazioni che gareggiavano tra loro per mettere in scena le produzioni più valide per la qualità degli attori e della scenografia - anche per mezzo di carri che potevano portare lo spettacolo di piazza in piazza, di sagrato in sagrato.

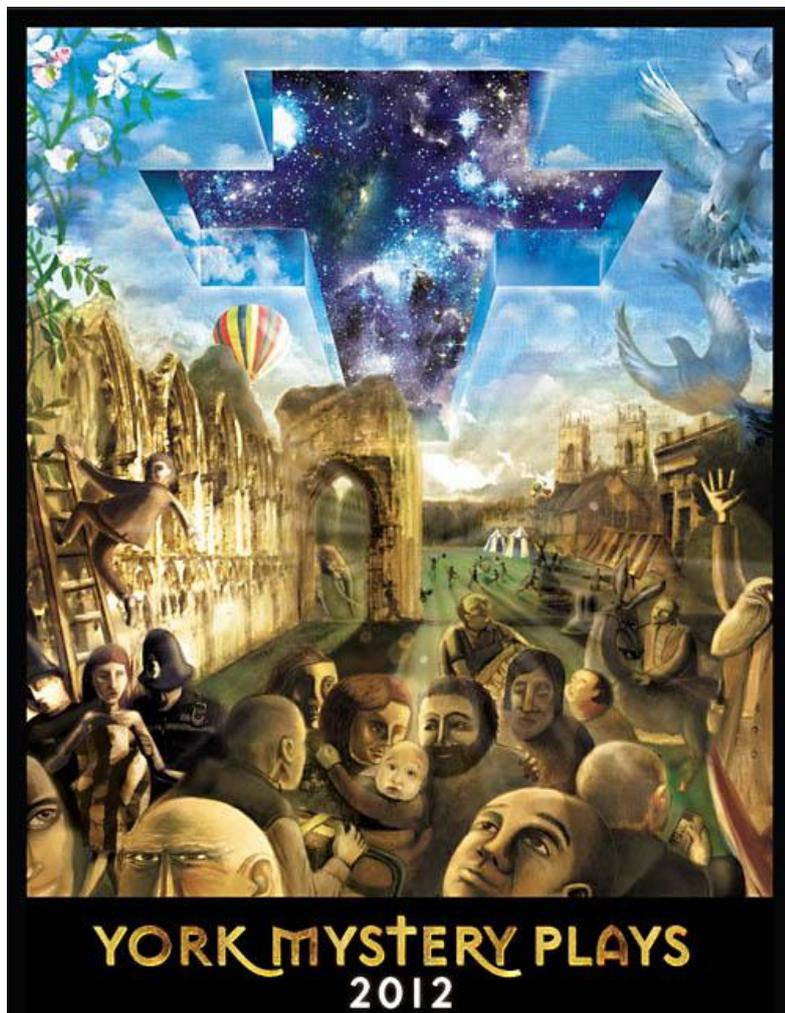
In molti casi si faceva in modo che ogni gilda potesse mettere in mostra le qualità del proprio mestiere ma alcuni accostamenti appaiono ironici: nel ciclo di Chester *Noè e il Diluvio* era appannaggio di quelli che oggi chiameremmo gli idraulici, mentre i cuochi mettevano in scena *Le fiamme dell'Inferno*. Si capisce bene perché *La costruzione dell'Arca* fosse assegnata ai carpentieri navali (i “maestri d'ascia”) mentre non è mai stato chiaro come mai, ad esempio, sia nella stessa Chester che a York *L'Ascensione* fosse appannaggio della Corporazione dei Sarti.

Il periodo pasquale e il Corpus Domini – ma soprattutto quest'ultimo, a motivo della stagione migliore – erano i momenti preferiti per queste rappresentazioni. Molte di esse servivano a chiarire il senso degli episodi biblici ed evangelici: in quella dell'*Annunciazione* di Coventry, ad esempio, si dà molto rilievo al dialogo dell'angelo con Giuseppe che, da tipico maschio mediterraneo, non aveva certo accolto bene la notizia che Maria aveva dovuto dargli. In altri episodi meno impegnativi sul piano teologico si dà spazio anche a leggende popolari e a scene di puro divertimento, come interludi distensivi in mezzo ad altri momenti ben più significativi.

Da queste sacre rappresentazioni si sono sviluppati generi affini tra cui spiccano i Moral Plays o Moralities, drammi allegorici su aspetti della fede. Il più noto è *Everyman* (Ogni Uomo, Ognuno) e drammatizza il conflitto morale che il Cristianesimo vede come universale in ogni individuo.

*Everyman* racconta di un uomo festeggiante a cui Dio manda la Morte a chiedergli di rendere conto della sua vita e per informarlo della sua fine imminente. Anzitutto Ognuno è abbandonato dai suoi falsi amici: le conoscenze casuali, quelli che oggi chiameremmo i “compagni di merende”, i parenti e i beni materiali di cui è proprietario.

Si rivolge allora alla sua Forza, alla sua Bellezza e alla sua Intelligenza (più esattamente *Discretion*, ossia Discernimento) ma poi tutti lo abbandoneranno, compresi i Cinque Sensi su cui tanto ha fatto affidamento nella sua vita di gaudente. Tra tutti, la sola disposta ad aiutare Ognuno in tutti i modi e a seguirlo fin nella tomba, e oltre, è Buone Azioni, ma Ognuno non l'ha nutrita abbastanza: è così debole che non sta in piedi. Può solo consigliargli di rivolgersi alla Sapienza (o Consapevolezza), che infatti prima lo aiuta a redigere il resoconto della sua vita, da presentare a Messer Confessione – in inglese la parola *confession* è neutra e nel dramma il personaggio è maschile – e poi lo accompagna da Confessione per ottenere il perdono. Con ciò anche Buone Azioni recupera quel poco di vigore che le basta per restare con Ognuno fino alla fine.



Il messaggio è chiaro e immediato: dal mondo non possiamo portare con noi nessuna delle cose che abbiamo ricevuto ma solo quello che abbiamo dato agli altri. È una riflessione-cardine soprattutto nel periodo di Quaresima, a cui una rappresentazione teatrale come *Everyman* dà vita e drammaticità: personifica le buone e cattive qualità dell'uomo e le fa vedere in conflitto.

I Mystery Plays biblici e le Moralities come *Everyman* sono un'espressione della concezione cattolica del Cristianesimo. La Riforma anglicana voluta da Enrico VIII verrà almeno un secolo più tardi e di fatto porrà fine a questo genere di spettacoli. I testi che sono giunti fino a noi sono sicuramente solo una parte di quelli prodotti prima dello scisma d'Inghilterra.

La popolarità di questi spettacoli testimonia quanto fosse diffusa la conoscenza delle Scritture e come esse fossero fonte di ispirazione per molti commediografi dell'epoca, quasi tutti rimasti sconosciuti. Oggi succede il contrario: si conoscono poco e male i Comandamenti ma si applaude l'attore famoso che ne fa un *recital* televisivo.

*Gianfranco Porcelli*

# I MISTERI...E NOI

Non ho sufficiente esperienza per affermarlo, ma noi italiani saremmo sicuramente fra i primi, in una graduatoria, fra coloro che amano il mistero. Non parlo, ovviamente, di quelli religiosi, ma noi italiani non amiamo certamente la chiarezza, il dire “pane al pane e vino al vino“: ci piace lasciare sempre un margine di dubbio, di incompreso, in quello che diciamo e anche che facciamo. E' una buona tecnica: ci consente sempre il destro per una diversione se non una vera e propria retromarcia .

Questo, a mio parere, per la maggioranza dell'uomo comune ma, se saliamo ai gradini più elevati, dove si sovrintende ai nostri destini, il fenomeno diventa quasi patologico.

Quante promesse e quanti progetti abbiamo ascoltato, dei quali si è poi persa ogni traccia? E quanti eventi di rilevanza giudiziaria abbiamo annotato, dandoli per definiti, ripresi poi a distanza di decine di anni? Certo, in tutti i paesi del mondo avvengono revisioni, ribaltamenti di ciò che si credeva una verità inossidabile. Ed è più che giusto, se si vuole rimediare a qualche decisione o sentenza penalizzante.

Ma, a preoccuparmi, è il numero dei casi.

Io sono per quanto ha detto Gesù, che cito liberamente: “Il vostro parlare sia sì, sì, no, no“. Ma mi rendo conto che è una tecnica che non premia: chiunque, nella sua vita aziendale, potrebbe testimoniare.

Ai “capi“ non piace essere contraddetti.

A questo punto vi chiederete cosa c'entra tutto questo con i “misteri“.

Non ve lo dico: ...è un mistero !



*Raffaello Jeran*



# La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. Davvero qualunque cosa. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inesperto. Questo mese abbiamo ricevuto molte lettere. Per dare voce a tutti, tenendo però conto dello spazio disponibile, delle lettere più lunghe siamo costretti a pubblicare solo alcune parti più significative. Chiediamo scusa agli autori, sperando di aver conservato intatto lo spirito delle loro lettere. [versione integrale in [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)]

## **Un grazie**

*Da cinquant'anni vivo in questa Parrocchia: ho conosciuto vari sacerdoti e qualche parroco. Sicuramente tutti questi avranno dato il meglio delle loro possibilità. E' cosa non facile saper comunicare anche con i parrocchiani di scarsa cultura.*

*Finalmente con l'arrivo del nuovo parroco ho visto la nostra chiesa rinata, il sagrato luminoso e accogliente, il campo di calcio ordinato, il portale e le allegre vere campane. So che si svolgono degli incontri molto interessanti, peccato che per età e di sera non posso sempre partecipare.*

*Dico un grande grazie a Dio, un grazie al parroco, a don Tommaso che dopo l'intervento celebra e canta la messa con vigore, coinvolgendo anche i fedeli, e infine anche a don Giacomo che si occupa dei ragazzi; grazie anche ai coristi: ora sì che è un coro! Buon lavoro.*

*Francesca*

La comunicazione del Vangelo non chiede tanto la cultura (che certo non guasta). Chiede un cuore semplice, occhi da bambino e sapienza che viene con gli anni e nelle prove della vita. Il Vangelo passa dalla nostra carne, come la Parola del Padre che per comunicarsi si è fatto come uno di noi.

don Antonio

## **Lettera di una madre al figlio che si sposa**

*Miei cari P. ed A.*

*Sta per iniziare per voi una nuova vita. Vi auguro che sia piena di amore, di collaborazione, di crescita insieme, di... tutto, come è stato per papà e me.*

*Un inizio è, come tutte le cose nuove, pieno di incognite.*

*Quando ci si vuole bene, quando si è pronti ad affrontare le gioie come le difficoltà, la felicità ma anche i momenti duri che la vita ci sforna, tutto è più bello o meno pesante se ci si tiene per mano.*

*P. ci mancherai tanto, ma siamo felici perché la compagna che hai scelto ci sembra speciale; è entrata nel nostro cuore e la sentiamo come una figlia.*

*Siamo sempre disponibili in qualsiasi momento. Non vogliamo essere invadenti, però per noi non sarà mai un peso starvi vicini e aiutarvi se ne sentirete la necessità: siamo qui a braccia aperte.*

*Ricordatevi che siete due persone diverse e splendide; dovrete perciò imparare a capirvi, a venirvi incontro rispettando le vostre due personalità.*

*In certi momenti tutto sarà più facile, lieve, piacevole: in altri dovrete sforzarvi di più, farete più fatica ad accettarvi ma quando si è convinti che il Signore ci è sempre vicino ed è sempre pronto ad ascoltarci, tutto può essere risolto. Abbiate sempre fiducia in Lui, con Lui accanto nulla fa paura, è una roccia su cui appoggiarsi.*

*Quando ripenso ai nostri primi anni di matrimonio e alla nascita dei nostri bambini, posso solo dire GRAZIE SIGNORE ed augurarvi di vivere esperienze analoghe. Gli anni seguenti sono stati sempre belli perché l'essere uniti, l'amarsi, il rispettarci reciprocamente aiuta a diventare forti e ad affrontare con serenità tutto quello che arriva.*

*E' più facile avanzare in due: quando l'uno incespica l'altro lo sostiene, quando uno ride scalda il cuore anche dell'altro, quando uno piange l'altro lo consola e gli asciuga le lacrime.*

*Non stancatevi mai di dirvi quanto è grande il bene che vi volete!*

*Sono felice del vostro amore e di aver acquistato una nuova figlia. Ringrazio il Signore e lo prego per voi. Auguri, figli miei, per una vita piena di Lui e di tutto quello che desiderate.*

*Mamma G.*

Ogni padre e madre che accompagna un figlio all'altare dovrebbe vivere sentimenti come questi. Un augurio, ovvero una benedizione, una parola di bene che aiuti il coraggio e la fede di chi fa un passo come questo. Augurio e benedizione che possono nascere solo dalla gratitudine, dalla memoria del bene ricevuto a propria volta, di quell'amore che ci ha chiamato e al quale abbiamo risposto con tutta la nostra vita, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, per tutti i giorni della nostra vita...

don Antonio

## **Signor Parroco,**

*Non sono una sua parrocchiana, vivo sola e sono comunque un'affezionata lettrice dell'ECO.*

*Il libro di M.I. Angelini Prendere bene tutte le cose, da lei citato qualche settimana fa, mi ha portata a questa riflessione.*

*Gesù predicava alle folle, non si trovava sempre tra persone che conosceva e che si conoscevano tra loro. Eppure la sua proclamazione della Parola affascinava le folle, che lo seguivano.*

*Nella mia Parrocchia, ben organizzata e accogliente, il momento dell'omelia è per me "imbarazzante." Non posso certo vagare di chiesa in chiesa in cerca di omelie. Né prendermela con il predicatore, perché ognuno ha le sue capacità. Resta comunque in me la necessità di un ascolto efficace della Parola del giorno.*

*Secondo lei questo me lo sono inventata o è ammissibile?*

*Ci sono omelie che producono ben altro: a volte noia, sonno o ribellione. Mi estraneo completamente ed in silenzio rileggo la Parola, prego lo Spirito Santo anche per il prete, rumino finché una parola o un versetto mi colpisce, muove qualcosa e non mi lascia indifferente; in quell'istante non mi sento più sola, ma facente parte della grande famiglia che è la Chiesa.*

*Come faccio a capire se sto ascoltando che cosa il Signore mi dice, o se sto solo dando sfogo alla mia fantasia?*

*Quando in una celebrazione vivi un tempo intenso e la Parola ti prende tutta, qualcosa in te cambia veramente e ti mette in discussione: esci e dici "ma qui c'è veramente Qualcosa, Qualcun altro". Poche parole hanno prodotto qualcosa destinato a restare impresso. A me capita entrando qui, anche se non posso venirci spesso. Ecco perché lascio la mia testimonianza, sperando di poter sentire accolti i miei interrogativi.*

*Autòs*

Grazie per le tue parole che ci riportano al cuore dell'ascolto della Parola. Non si tratta di fare dei trattati, neppure di sfoggiare erudizione, tantomeno di fare dei moralismi su cosa dobbiamo fare o non possiamo fare. Il punto centrale è che la Parola (e le parole con le quali noi interagiamo) dovrebbe portarci a cogliere il mistero di Dio e della vita, sporgerci sull'abisso di quel mistero. Le nostre parole non dovrebbero far altro che essere un aiuto per quel dialogo continuo che avviene tra Dio e il suo popolo, tra il Signore e ogni credente; quasi a favorirne la continuazione, a propiziare l'atto di fede con cui ciascuno si sente toccato dalla Parola e chiamato, amato, sanato, rigenerato. Evento non facile, che solo se siamo tutti in ascolto e sensibili alla grazia è possibile, perché allora sarà lo Spirito a parlare nel cuore di ciascuno.

don Antonio

## **Nuovi parrocchiani**

*A fine maggio del 2013, la nostra famiglia si è trasferita in questo quartiere. Avevamo però già deciso di restare fedeli alla vecchia parrocchia, perché San Lorenzo Maggiore è stata per 18 anni ed è tuttora un pezzo importante della nostra vita e perché io non potevo certo abbandonare i miei bambini che l'anno seguente avrebbero dovuto ricevere la santa Cresima.*

*Un anno dopo, questi bimbi avevano ricevuto la Cresima e il parroco ha annunciato il suo trasferimento. A quel punto, abbiamo iniziato a guardare a san Vito con occhi un po' diversi: ci pareva giusto vivere il nostro nuovo quartiere anche attraverso la parrocchia. Ci siamo presentati a don Antonio, dicendo che eravamo disponibili a collaborare. Pensavamo che ci sarebbe stato un avvicinamento graduale e invece don Antonio si è proposto di incontrarci a casa nostra: lo abbiamo invitato a cena e quella sera abbiamo raccontato di noi, del nostro cammino di fede, della nostra famiglia; don Antonio mi ha anche proposto di incontrare don Giacomo, per raccontargli la mia esperienza di catechista. Insomma, nel giro di quindici giorni io sono stata arruolata per il catechismo e con mio marito Tomaso siamo stati coinvolti nella preparazione dei cresimandi adulti, e infine di un catecumeno. E così eravamo ufficialmente parrocchiani di san Vito: certo, c'è tutto da costruire perché per noi le facce note sono tuttora pochine. Però ci siamo sentiti accolti a braccia aperte e con la massima fiducia. Ora accade che quando si esce per qualche commissione in quartiere si incontri anche qualche viso noto della parrocchia, una catechista, un bambino/a del catechismo. Questo ci fa sentire meno estranei.*

*Le attività di catechesi ci interrogano sulla nostra fede, ci coinvolgono, sono una grazia del Signore per noi individualmente e anche come coppia. Ritrovarsi la sera e ragionare insieme su quello che faremo con il catecumeno o al corso dei cresimandi adulti comporta talvolta un confronto sui temi importanti della fede e ci fa crescere.*

*Qui non si tratta solo di testimoniare e di fare un servizio per altri fratelli, ma si tratta di andare a fondo della propria fede, di entrare in un intimo rapporto con dei giovani adulti, mettendo a disposizione la propria esperienza, la propria vita spirituale. Insomma, un bel coinvolgimento.*

*Di tutto questo siamo grati al Signore. E vorremmo dire grazie a don Antonio per la fiducia che ci ha dato, a don Giacomo per avermi accolta nelle file delle catechiste di san Vito e per tutta la dedizione e l'entusiasmo che mette nel guidarci, a don Tommaso che fin dalle prime settimane, quando ci incrociava sorrideva e pareva dire "ho notato che non siete più di passaggio".*

*Rosanna Lifonti*

Vorrei che tanti potessero scrivere una lettera come questa che quasi ci lusinga. Ma non voglio soffermarmi su pensieri di autocompiacimento per la nostra parrocchia. Penso invece a coloro che a volte, anche per causa mia e nostra, accolti non si sono sentiti. Non sempre è voluto e spesso sono occasioni mancate e inconsapevoli. Ma ci ricordano che il sentirsi accolti, amati da Dio, passa dai volti, dalle parole e dai gesti di ogni credente. Tutti ci dovremmo sentire chiamati a prestare mani e piedi, volto e cuore a quell'amore che tutti comprende e tutti vuole raggiungere. Come dice una famosa preghiera, Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani... ed è un mistero di fiducia e un azzardo del suo amore che sempre ci commuove e ci spinge a migliore attenzione.

don Antonio

### **Ciao, sono Barbara**

*La mia vita e quella di mia sorella non è stata semplice per tanti problemi che la vita ci ha messo davanti, sia da bambini che da adulti. Ora ci ritroviamo a guardarci e confrontarci pensando che in tutto questo e terribile momento abbiamo vicino persone che ci ascoltano, ci consigliano, ci aiutano, sia moralmente che economicamente, ed è grazie anche a voi che con le vostre offerte e le vostre preghiere ci siete vicini.*

*Vorrei tanto poter portare una voce anch'io, ascoltando il dolore di tutti, ascoltando io il grido che chiede aiuto, ascoltando il femore quando mi fa male perché sono nella impossibilità di poter fare di più. Però mi basta un sorriso, una parola, un ciao, un stai bene, ma soprattutto, quando mi corico, chiedo al Signore di poter fare in modo che sia io che mia sorella e tutte le persone che avranno modo di leggere queste righe, che non siamo soli, abbiamo degli Angeli Custodi, a loro un grazie infinito.*

*Leggete gli opuscoli che vi portano, fanno bene al cuore e alla mente.*

*Ora vi lascio con tanta speranza ma anche con amore a tutti voi. Grazie.*

*Barbara e Giovanna*

Grazie Barbara e Giovanna, perché siete parte della nostra comunità, anche se impedimenti di salute non vi permettono di partecipare alle nostre preghiere o ai nostri incontri. Per questo è prezioso il lavoro di chi si fa vicino, con una visita per i bisogni materiali, con la comunione, con le parole del nostro piccolo mensile. È un modo per dirvi che siete parte viva della nostra comunità, e vorremmo che questa vicinanza la sentissero in tanti, che si moltiplicassero le mani, le voci, le preghiere di chi si fa prossimo anche a coloro che non riescono ad essere sempre presenti.

don Antonio

## **Vi racconto una storia**

*E' da tempo che mi ripromettevo di scrivere qualcosa per l'ECO, finalmente è giunto il momento. Vi racconto una storia.*

*“C'era una volta una bellissima principessa che abitava in un castello sulla sommità di una collina.*

*Era una ragazza generosa e dolce, sempre disposta ad aiutare tutti quelli che si rivolgevano a lei per un aiuto. Era bella, alta, bionda e vestita sempre elegantemente, aveva mani affusolate e un sorriso talmente radioso da scaldare il cuore di chiunque avesse davanti.*

*Tutti gli abitanti del paese, grandi e piccini, facevano la fila per bussare al grande portone del suo castello: ognuno le esponeva i suoi problemi, e lei sapeva trovare sempre la soluzione giusta.*

*A volte era sufficiente uno sguardo: la bionda principessa capiva cosa non andava e con una carezza riusciva a dare alla giornata la svolta giusta.*

*Un bel giorno, la principessa si ammalò molto gravemente. Non era nulla che potesse essere curato con qualche medicina presa in farmacia. La sua era una malattia di cuore: si sentiva avvolta nella sua solitudine.*

*Purtroppo, pur volendole bene, gli abitanti del paese non riuscivano a capire cosa avesse. Erano talmente abituati ad avere bisogno di lei, che nessuno si accorse che quella volta era lei ad avere necessità delle loro attenzioni.*

*Un bel giorno, una bambina si mise a giocare nel giardino della principessa, e la vide dalla finestra seduta sulla sua sedia a dondolo con uno sguardo tristissimo; stava scendendo qualche lacrima. Ne fu talmente colpita che si guardò intorno, trovò il fiore più bello che avesse mai visto, lo colse e bussò alla porta per poterlo regalare alla principessa. Quest'ultima, dal canto suo, ritenendosi troppo malata e triste per poter dedicare attenzione agli altri, non andò neanche ad aprire.*

*La bambina non si perse d'animo, tornò il giorno dopo, e quello dopo ancora, e finalmente a furia di sentir bussare la principessa aprì.*

*Rimase senza parole davanti a ciò che vide e che udì. Una piccola e bellissima bambina le sorrise e le porse il fiore più bello che avesse mai visto. La principessa lo prese e la bambina le sorrise ancora, regalándole un'emozione così grande che la principessa corse ad abbracciarla e improvvisamente non si sentì più sola.*

*Da quel momento la bambina andò a giocare ogni giorno nel giardino della principessa e le tenne compagnia, insegnándole le filastrocche divertenti che imparava a scuola e divertendosi a correre nei prati. Durante le giornate di pioggia, sedevano al caldo, davanti al fuoco del camino, e realizzavano bellissime sciarpe di lana ai ferri e all'uncinetto, passione in cui la bambina era bravissima, come la sua nonna. La principessa, guarita e felice, riprese ad aiutare le persone del paese, ma con una scintilla e un raggio di sole in più, negli occhi e nel cuore”.*

*Con questa storia semplice ho voluto descrivere come mi sento ora. Sono io la bambina e sono felice, in un modo nuovo per me, perché sento di dare un raggio di sole a una persona a me molto cara.*

*Aiutare lei, starle vicino, cercare di illuminare le sue giornate, anche solo per pochi minuti, dà a me nuova forza e a sua volta illumina le mie, di giornate. E' un regalo bellissimo per finire l'anno e iniziarne con fiducia uno nuovo.*

*Sofia*

oo

# Catechesi 2015

---

## Prima lettera ai Corinzi - Percorso

**Ore 21 – Salone Shalom**

- 25 Marzo**      **“Fate questo in memoria di me”**  
Le assemblee cristiane a Corinto (11,2-34)
- 15 Aprile**     **“Più grande di tutte è la carità”**  
I doni dello Spirito (12,1-14,40)
- 22 Aprile**     **La carità nel pensiero contemporaneo:** (Invito)  
Isabella Guanzini. Insegnante di teologia e filosofia presso la facoltà di Vienna
- 06 Maggio**   **“Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede”**  
La risurrezione dei morti (15,1-58)
- 13 Maggio**   **Dire la risurrezione oggi:** (Invito)  
Kurt Appel. Insegnante di teologia presso la facoltà di Vienna
- 03 Giugno**    **“Appreziate persone come queste”**  
Epilogo (16,1-24)

# UN NUOVO SPAZIO PER LA SAN VINCENZO

Finiti i lavori del sagrato e dell'area a fianco della chiesa, le opere della Parrocchia sono state completate con la risistemazione del seminterrato dell'edificio parrocchiale, che fin dall'inizio è stato considerato parte del progetto generale. Per anni è stato utilizzato solo come deposito, ma è molto grande, luminoso e adatto ad essere impiegato per attività che non prevedono una permanenza continuativa di persone.

Il seminterrato diventa infatti la nuova base della San Vincenzo, sia per quanto riguarda il magazzino che la distribuzione dei pacchi-dono per gli assistiti, utilizzandolo anche per lo svolgimento di alcune attività di beneficenza.

In primo luogo è stato riorganizzato lo scarico delle merci, che precedentemente venivano portate nell'Oratorio retrostante con una notevole fatica per il trasporto e l'immagazzinaggio. I camion con i carichi da scaricare possono posteggiare tra le due aiuole dietro la casa parrocchiale con il retro del veicolo verso l'edificio.

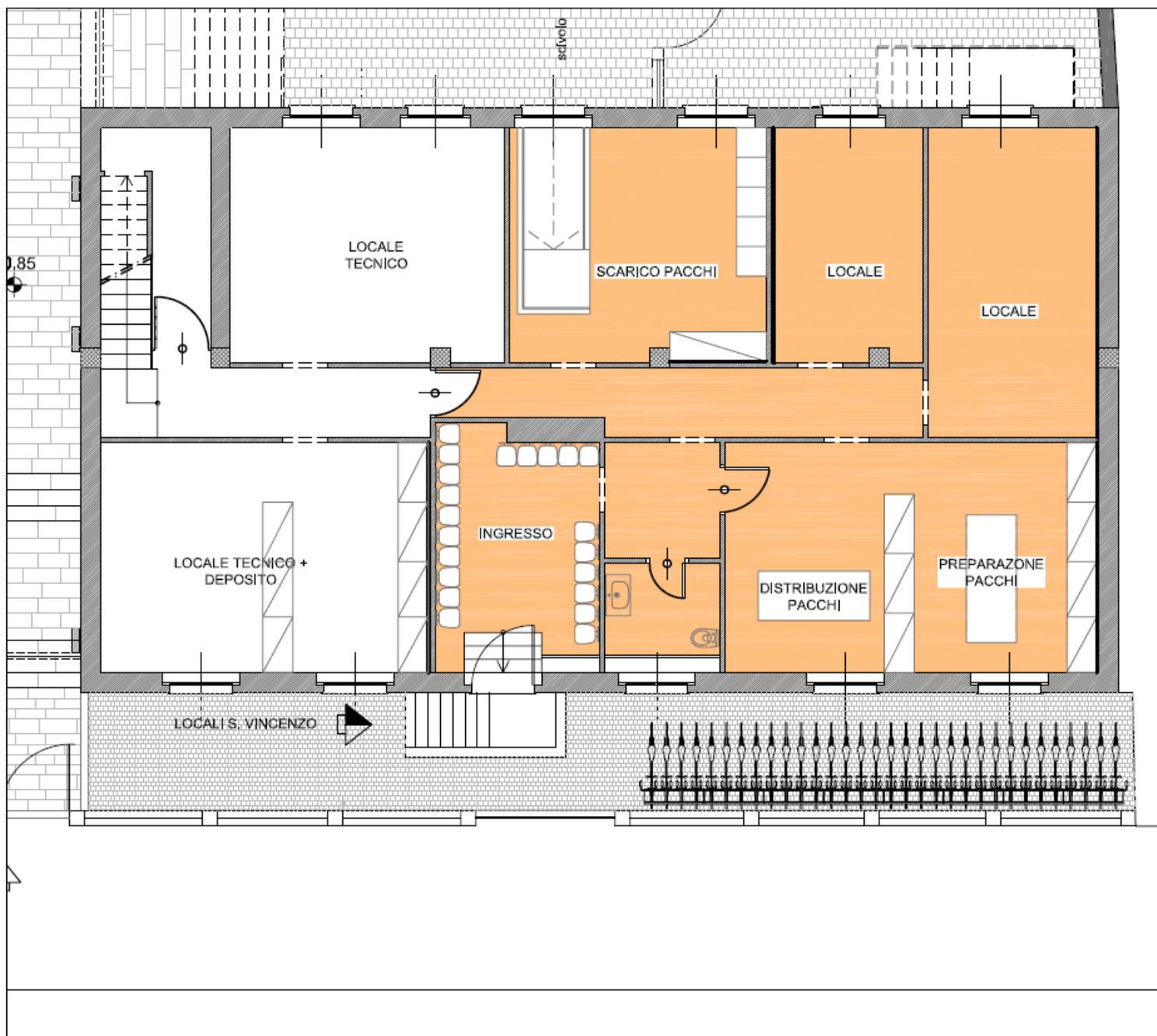
In quel punto è stata allargata una finestra dello scantinato e collocato all'interno uno scivolo metallico per introdurre e raccogliere i pacchi da portare negli appositi scaffali in attesa di essere ridivisi. Nella stessa stanza sono collocati cinque frigoriferi per i cibi freschi.

Le stanze erano molto degradate con i muri imbevuti di umidità e completamente scrostati, le condotte delle fognature coprivano le finestre, vari tubi abbandonati, le finestre rotte e irrecuperabili, il pavimento talvolta soggetto ad allagamenti.

Si è deciso di procedere in modo molto semplice, con lavori di sola manutenzione ordinaria che non alterino lo stato dei luoghi, in modo da poter avere degli spazi puliti e igienici (vengono conservati i cibi), continuando a utilizzare parte dei locali a fini puramente tecnici, altri come deposito e distribuzione.

E' stato quindi posato un vespaio aerato e ripristinato l'intonaco con delle caratteristiche anti saline e traspiranti. Gli infissi alle finestre sono nuovi e l'area di preparazione e distribuzione dei pacchi è stata riscaldata.

Con i lavori del piazzale i tubi di fogna sono stati portati all'esterno, i tubi eliminati se inutili o posti sotto vespaio, tubi del riscaldamento generale che attraversano soffitti e finestre non eliminabili sono stati fasciati con copertine in PVC lavabile o ricoperti con cassonetti: insomma l'idea generale era che tutto deve essere ben pulito, ordinato, lavabile e dipinto di chiaro.



L'ingresso principale delle persone a questi locali sarà dal fronte dell'edificio parrocchiale dall'attuale scaletta posta sul lato destro, dove è prevista una saletta d'aspetto e un servizio.

All'esterno di fianco alla scala saranno posti dei portabiciclette che potranno essere utili a chi usufruisce di questo servizio e in generale per tutti i parrocchiani.

*Giovanna Franco Repellini*

# FACCIAMO UN PO' DI CONTI

## Lotto 2

lavori del lotto 2 hanno riguardato la riqualificazione del sagrato, con la realizzazione del porticato e del portale (con le campane), la sistemazione dell'area sul lato destro della chiesa ed il rifacimento degli impianti di sottosuolo (acqua, luce, gas, fognature). I lavori del lotto 2 sono iniziati a settembre 2013 e si sono conclusi a dicembre 2014. Come sempre accade, in corso d'opera si sono verificati degli imprevisti ed è emersa anche la necessità di fare lavori di manutenzione straordinaria e di miglioramento che, in un primo tempo, si pensava di rimandare. Ecco come i costi sono lievitati di conseguenza:

**Il preventivo preliminare** era di € 671.000, ma è lievitato a: **€ 677.575,33**

+ Adeguamento e miglioramento impianti luce, ecc	€ 14.294,24
+ Rifacimento dei tetti degli edifici parrocchiali	€ 21.256,00
+ Lavori nei campi sportivi	€ 8.800,00
+ Impianto di videosorveglianza	€ 6.551,40
+ Manut. aree verdi, abbattimento e sostituz. alberi malati	€ 7.160,00

**Consuntivo totale** dei lavori del Lotto 2 **€ 735.636,97**

- Contributo del Comune di Milano	€ 300.500,00
- Contributo della Cariplo	€ 30.000,00
- Donazioni dei parrocchiani (al 28-02-2015)	€ 174.542,00

**Importo ancora da raggiungere con le donazioni** **€ 230.594,97**

## Lotto 3

L'articolo "Un nuovo spazio per la San Vincenzo" che trovate alle pagine precedenti illustra dettagliatamente i lavori che stiamo effettuando nel seminterrato della casa parrocchiale per dare uno spazio adeguato alle sempre crescenti attività caritatevoli della San Vincenzo, che potrà così svolgere il suo compito con maggiore efficienza e razionalità.

**Il preventivo preliminare** dei lavori del lotto 3 è di: **€ 70.000,00**

- Donazione di una parrocchiana	€ 50.000,00
---------------------------------	-------------

**Importo ancora da raggiungere con le donazioni** **€ 20.000,00**

# Situazione contributi e donazioni

## Lotto di lavori 2 + 3:

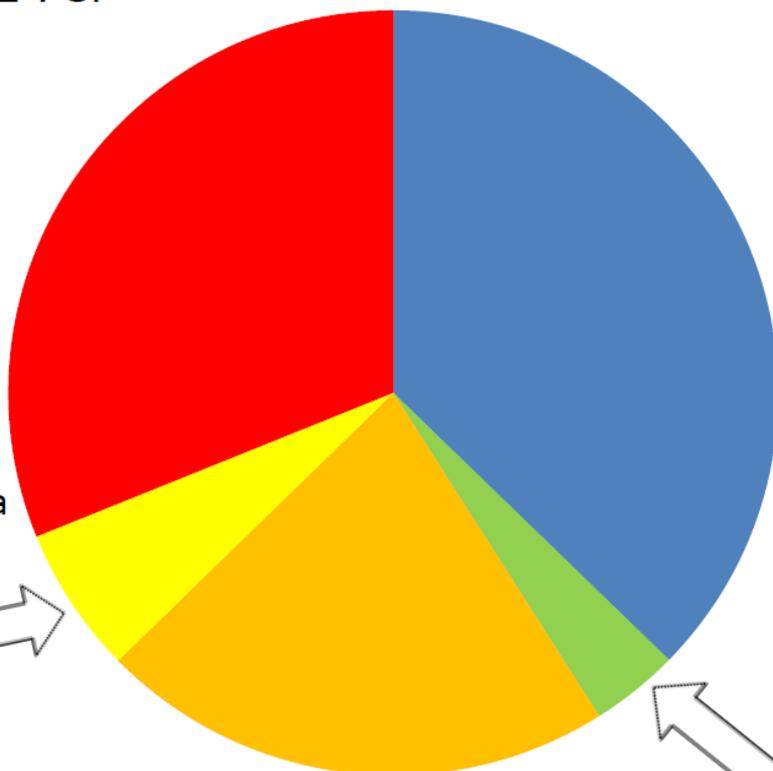
Importo ancora da raggiungere con le donazioni di Enti e privati  
250.595 Euro

Donazione di una parrocchiana Per il lotto 3  
50.000 Euro

Donazioni già pervenute da privati per il lotto 2 (al 28 febbraio 2015)  
174.542 Euro

Contributo del Comune di Milano con Delibera N° 1425 del 6/5/2011  
300.500 Euro

Contributo della Fondazione Cariplo con delibera N° 2012-0491 del 01/10/2012  
30.000 Euro



## Conclusioni

*Come potete notare, le risorse mancanti sono ancora consistenti, ma fidiamo nella Provvidenza e nella generosità dei nostri parrocchiani che ringraziamo per quanto già dato e per quanto daranno per la loro "grande casa". Questo è forse il momento più delicato: dopo l'entusiasmo dell'inizio, quando i lavori sono finiti e non si vedono avanzamenti in corso, sembra che tutto sia a posto. Invece dobbiamo mantenere una costante cura per la nostra "grande casa".*

*Quello che abbiamo fatto finora è soprattutto il risultato di un legame molto vivo tra tutto il popolo di Dio e la comunità, del quale i tanti contributi sono un segno. Non vogliamo che venga meno questo legame, questo affetto, e neppure questi generosi contributi.*

## 2°+3° Lotto di lavori: come contribuire

- A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:  
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994  
Parrocchia di San Vito al Giambellino  
Banca PROSSIMA – Sede di Milano  
Causale: Lavori di riqualificazione Sagrato o Spazio San Vincenzo
- B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale  
un assegno bancario non trasferibile intestato a :  
“Parrocchia di San Vito al Giambellino”
- C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria danaro contante  
(solo per importi inferiori a 1000 Euro)
- D) Fare un prestito alla Parrocchia  
(modalità di restituzione da concordare con don Antonio)



# Notizie dal GRUPPO JONATHAN



Stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

Per il testo completo visitate il sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

## FESTECCIAMO IL CARNEVALE

Anche quest'anno abbiamo festeggiato insieme il carnevale. Mercoledì grasso ci siamo ritrovati tutti nel salone dell'oratorio, messo gentilmente a nostra disposizione da don Giacomo, e abbiamo ballato e giocato senza problemi di spazio...

Tutti, Jonny e volontari, hanno indossato un "segno" della festa: una mascherina, una parrucca, un cappello... c'erano persino due volontarie mascherate da gemelle siamesi!

Abbiamo passato due ore insieme in allegria ed alla fine non è certo mancata una ricca merenda a base di chiacchiere e di altre specialità della tradizione.



## SIAMO CHIAMATI A FARE DELLE SCELTE...

Si avvicina il momento della dichiarazione dei redditi e quindi della scelta della destinazione **del 5 x 1000**.

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia tutti coloro che hanno scelto di destinare negli scorsi anni la loro quota al Gruppo Jonathan e vi chiede di rinnovare la vostra scelta nella prossima dichiarazione dei redditi, facendovi anche promotori nei confronti di vostri amici e conoscenti. I contributi ricevuti ci permetteranno di continuare tutte quelle attività di cui ogni mese, con il Foglio notizie, vi diamo testimonianza. Ogni contributo che riceviamo, fino all'ultimo centesimo, viene utilizzato per i nostri ragazzi, ad esempio per le uscite organizzate o per l'acquisto dei materiali da usare in laboratorio. Nulla viene chiesto ai nostri assistiti e nulla viene sprecato! Quindi chi sceglie il Gruppo Jonathan per la destinazione del 5 x 1000 sa che il suo contributo andrà a beneficio solo e soltanto dei nostri Jonny.

Per rendere effettiva la scelta è necessario FIRMARE nel riquadro del SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO e indicare il

**codice fiscale del Gruppo Jonathan: 10502760159**

**Chi desidera ricevere nella propria casella di posta, l'edizione completa e riccamente illustrata di questo Foglio, ci scriva all'indirizzo: [assjon1@virgilio.it](mailto:assjon1@virgilio.it) oppure [assjon1@fastwebnet.it](mailto:assjon1@fastwebnet.it)**

## ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli, 35-20146 Milano - tel.328-8780543

**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

# GRUPPO CHIERICHETTI !

Grande novità di quest'anno: è nato un nuovo e numeroso gruppo di chierichetti (per chi non lo sapesse, quei "fantasmini" bianchi che si agitano sull'altare alla messa delle 10.00 ).



Nella nostra Parrocchia esisteva ormai da anni un gruppo di ragazzi che faceva il meraviglioso servizio di animare la preghiera di tutta la comunità dopo la messa.

Questi ragazzi sono cresciuti e ora partecipano al coro o seguono la messa dalle panche: ascoltando attenti la Parola di Dio e facendo la comunione, per poi magari scappare alla partita di calcio nel campo di fianco alla chiesa o andare a mangiare dai nonni.

Era già da un anno che c'era bisogno di nuove forze, nuovi sorrisi, anche perché la presenza alla messa delle 10.00 è pian piano aumentata in questi anni...e così l'idea di dirlo a catechismo, di invitare i bambini alla messa delle 8.00 del mattino prima dell' "oratorio estivo" di giugno/luglio.

Insomma le basi erano gettate per settembre.

Ma, mentre muovevo i primi timidi passi di organizzazione puntando tutto sulla Gin (mitica diciassettenne colonna storica del gruppo chierichetti) e su qualche eventuale maschietto, ecco che le nostre suore Orsoline tirano fuori l'asso dalla manica:

Fabiana, novizia giovanissima, che proprio in questi anni sta verificando il suo desiderio di consacrarsi al Signore. Sarà proprio lei la direttrice del gruppo chierichetti!!!

Il gruppo è formato principalmente da bambini della scuola primaria, che hanno risposto con entusiasmo a questa iniziativa che era stata loro proposta. Ci incontriamo una volta al mese per stare insieme e imparare il significato del servizio e dei gesti che vengono compiuti durante la messa.

In questi primi mesi ci siamo conosciuti meglio e stiamo scoprendo come servire il Signore nella gioia dell'amicizia reciproca e nell'impegno per la comunità.

Continuiamo con passione a tenere vivo questo desiderio di metterci in gioco per essere parte attiva nella comunità!

*Fabiana  
e  
don Giacomo*



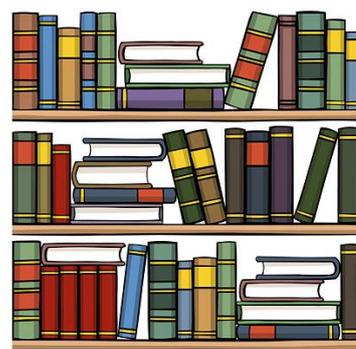
## COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA

Giorno di apertura: **Mercoledì dalle 16 alle 18.**  
Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca" Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora.....

Venite a trovarci!



*LE BIBLIOTECARIE*

# SPORT NEWS

Cala il sipario sul campionato invernale di calcio a 7 del CSI, non eccessivamente condizionato dai rigori della stagione fredda.

I verdetti emessi dalle classifiche sanciscono l'ammissione alla Coppa Plus della squadra open femminile, dell'under 11 e forse anche dell'under 13 (nel momento in cui scriviamo c'è ancora incertezza su questo).

Le altre nostre formazioni parteciperanno al torneo primaverile (inizio 11 -12 aprile) con l'aggiunta di un' ulteriore compagine di under 13, categoria nella quale possiamo vantare più di 20 ragazzi iscritti.

Per quanto riguarda invece le coppe, l'unica squadra ancora in corsa è quella femminile, che a fine marzo disputerà gli ottavi di finale della Lady Cup.

Il bilancio complessivo di questa prima parte di stagione è sostanzialmente positivo, visto naturalmente sotto tutti i punti di vista e non guardando quindi solo ai risultati.

L'aumento delle squadre, oltre a rappresentare un motivo di grande soddisfazione, comporta un notevole impegno a livello gestionale e di calendario; nel prossimo torneo primaverile ogni sabato pomeriggio verranno infatti giocate ben tre partite sul nostro campo, a partire dalle ore 15.

L'A.S.D. San Vito, ormai alla soglia dei 10 anni dalla propria fondazione, è quindi più che mai un valido riferimento per bambini e ragazzi del quartiere desiderosi di praticare il calcio, strumento prezioso per l'inserimento in un contesto educativo e di crescita personale.

*Alberto Giudici*



# IN TURCHIA SULLE ORME DI PAOLO

**21/28 AGOSTO 2015**

## ISTANBUL, CAPPADOCIA, EFESO San Paolo e le Comunità Cristiane

Visitare la Turchia è affascinante, per tanti motivi: il primo perché testimonia le nostre radici cristiane. San Paolo si indirizzava alle prime comunità cristiane a Nicea, Costantinopoli, Efeso; il secondo motivo è la città di Istanbul, che vive a cavallo di più culture, quella romana prima, quella greco-cristiana poi e infine quella musulmana, ed il terzo è la penisola Anatolica, terra incantevole, talmente bella da essere inclusa nella lista dei Patrimoni dell' Umanità.

### PROGRAMMA DI VIAGGIO

- 21 agosto, Milano/Istanbul
- 22 agosto, Istanbul
- 23 agosto, Istanbul/Ankara/Cappadocia
- 24 agosto, Cappadocia
- 25 agosto, Konya/Pamukkale
- 26 agosto, Pamukkale/Kusadasi
- 27 agosto, Efeso/Smirne
- 28 agosto, Smirne/Milano



Quota di partecipazione (minimo 40 partecipanti) Euro 1.160,00

**Informazioni e iscrizioni presso la segreteria parrocchiale  
Da lunedì a venerdì - mattina 10,00-11,30 - sera 18,00-19,00**



# 57° pellegrinaggio a Lourdes

dal 11 al 15 maggio 2015

## **Vuoi venire a Lourdes ...**

dove una ragazzina di quattordici anni ha incontrato Maria, l'Immacolata.

Un luogo che può aiutare a incontrare nuovamente il Signore attraverso Maria, sua madre.

## **... con La Nostra Famiglia?**

la grande "famiglia" di bambini, ragazzi e adulti disabili con le loro famiglie.

Per condividere con loro la fede, la preghiera, le preoccupazioni, le attese, l'amicizia e la fraternità.

Con loro ci saranno le piccole apostole della carità, vescovi, preti, operatori dei Centri di Riabilitazione, volontari, amici: tutti animati dal desiderio di esercitare la carità pratica dei primi cristiani, così come desiderava il beato Luigi Monza, per far gustare la gioia di vivere fratelli in Cristo.

*E' sempre in gioia il cuore che vive in Dio.  
La fonte della nostra gioia è nell'amore. E' bello e gioioso amare.  
Beato Luigi Monza*

## **LA GIOIA DELLA MISSIONE**

Rifletteremo e pregheremo con il tema pastorale di Lourdes 2015, riscoprendo:

- la gioia di appartenere a Gesu' Cristo, attraverso il nostro Battesimo;
- l'essere figli amati e perdonati;
- l'essere "popolo di Dio" che cammina nella Chiesa ed è inviato nel mondo come luce che irradia la gioia del Vangelo.



La nostra Parrocchia partecipa al pellegrinaggio con don Antonio  
Iscrizioni presso la segreteria parrocchiale  
Da lunedì a venerdì - mattina 10,00-11,30 - sera 18,00-19,00

# SAN VITO NEL MONDO

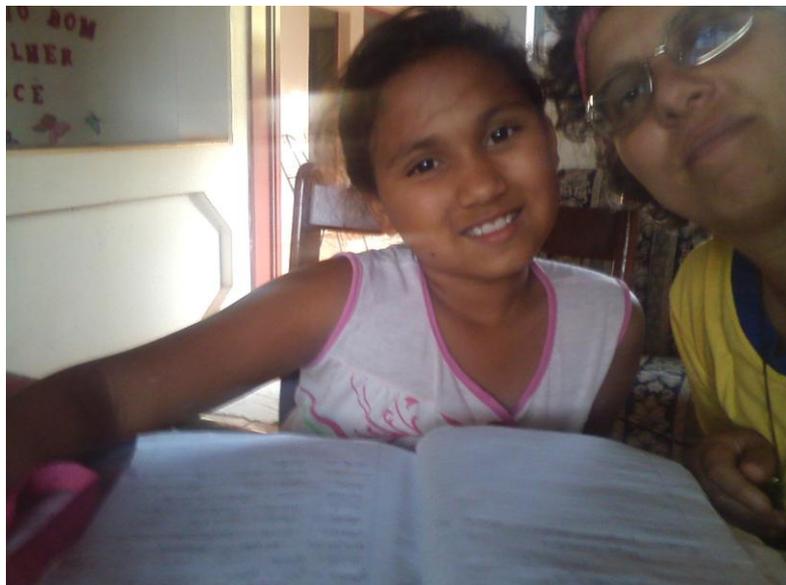
Carissimi amici di San Vito,

in questi tre anni di vita e missione nella città di Indianópolis (Minas Gerais, Brasile), mi sono resa conto di come il livello di educazione e di insegnamento nelle scuole lasci molto a desiderare e la preparazione scolastica dei bambini é scarsissima. A dire il vero questa “piaga” non é solo caratteristica di Indianópolis, ma si estende a tutto il Paese che, come anche in altri settori, riserva la qualità della vita (e quindi anche dell’educazione) solo alla classe sociale alta delle grandi metropoli, solo a coloro che possono permettersi il lusso di pagare fior di quattrini per iscrivere i loro figli in scuole private di alto livello. E in questo Brasile dalle “mille facce”, 990 sono le “facce” di coloro che devono accontentarsi delle “briciole” di mandioca che cadono dalle tavole dei ricchi!

In questo panorama di diffusa carenza educativa e formativa c’è poi una fascia sociale, quella piú bassa, che non può neanche contare sull’appoggio della famiglia. Il Centro educativo municipale in cui ho lavorato in questi ultimi due anni ha proprio la funzione di offrire uno spazio di sostegno per questi bambini le cui famiglie sono accompagnate dai servizi sociali: nel Centro é offerta ai bambini la possibilità di essere aiutati a fare i compiti, sono svolte varie attività (danza, capoeira, arte, ecc), é offerto il pranzo e la merenda. Proprio in questi due anni in cui sono stata a stretto contatto con questi bambini mi sono resa conto dell’emergenza formativa: se già il livello dell’educazione é scarso per tutti, esso risulta pessimo e senza un minimo di effetto positivo per questi piccoli che, avendo storie familiari molto pesanti, spesso con esperienze di violenze subite, di uso di sostanze stupefacenti, di mancanza delle cure necessarie allo sviluppo, molte volte presentano difficoltà e lentezze nel processo di alfabetizzazione e spesso veri e propri disturbi dell’apprendimento. Il sistema scolastico brasiliano non ha ancora riconosciuto l’importanza di insegnanti di sostegno ai bambini con difficoltà, e la Segreteria di Educazione del nostro municipio non ha risorse (cosí dicono....) da dedicare ai corsi di recupero per questi alunni.

Come insegnante ed educatrice ho sofferto molto in questi anni nel vedere bambini di 9 anni non saper ancora scrivere il proprio nome, bambini di 10 o 11 anni che non vogliono farsi aiutare a fare i compiti perché si vergognano di far vedere che non sanno leggere, bambini che ripetono per 3 anni la prima elementare senza che si faccia niente per loro (notare che qui le bocciature sono molto rare, di solito solo a causa del numero di assenze: il governo ci tiene a mostrare un indice alto di studenti promossi e che terminano gli studi dell’obbligo, senza importarsi assolutamente della qualità dell’insegnamento

e dell'apprendimento!!!!). Non potevo rimanere indifferente a questa realtà senza fare niente.... e così alla fine del 2013 ho inventato il progetto “ABC di un futuro migliore”, coinvolgendo insegnanti in pensione o che avessero un po' di tempo libero perché dessero corsi di recupero per i “miei” bambini che presentavano difficoltà di lettura, scrittura, calcolo. Grazie agli aiuti raccolti con il Progetto, abbiamo comprato materiale scolastico per



gli alunni e le insegnanti ricevevano un piccolo “aiuto spese”. La cosa interessante é stata che la maggior parte di queste insegnanti, commosse dalla situazione economica precaria di questi bambini, a loro volta utilizzavano questa piccola somma che ricevevano dal progetto per comprare alimenti o giochi o materiale per i loro alunni e le loro famiglie...il miracolo della moltiplicazione!!!

Io stessa, lo scorso anno, profondamente turbata nel vedere una bambina di 9 anni della mia classe (del Centro) che non riusciva a giocare da sola a un gioco tipo “indovina chi?”, vedendo che aveva sempre bisogno dell'aiuto di qualche compagno che le leggesse il nome del personaggio che l'avversario doveva indovinare e i nomi di quello che lei doveva indovinare (e spesso i compagni approfittavano del fatto che lei non sapeva leggere per “barare”), non ho saputo resistere, e dopo il mio orario di lavoro accoglievo in casa Tauane tre volte alla settimana per lezioni supplementari di recupero. Tauane stava ripetendo per la terza volta la classe prima elementare, non sapeva il nome di alcune lettere dell'alfabeto, aveva problemi con la pronuncia dei suoni delle lettere e di conseguenza delle sillabe. Grande felicità sua e mia quando alla fine dell'anno é arrivata la pagella con la promozione al secondo anno!!!

Quest'anno continueró sulla stessa strada, specializzandomi proprio sui corsi di recupero per questi bambini e bambine piú carenti. Le attività stanno riprendendo ora dopo la lunga pausa delle vacanze estive, e con i vostri aiuti monteró uno spazio con una piccola biblioteca e materiali didattici per dare a questi bambini un servizio di appoggio scolastico in uno spazio piacevole e che incentivi l'apprendimento e la lettura.

Anche per il prossimo anno l'intenzione é rendere sempre piú salda ed efficiente questa rete di sostegno scolastico e corsi di recupero (in base alle possibilità finanziarie decideremo la quantità di insegnanti e compreremo altri materiali).



Faccio solo una piccola modifica al progetto: il nome. E vi racconto subito il perché. Due anni fa, alla nascita, ho battezzato il progetto “ABC di un futuro migliore” volendo richiamare con le prime tre lettere dell’alfabeto il lavoro di alfabetizzazione e anche per significare che questo é l’inizio, l’ABC, appunto di quello che potrebbe essere un futuro migliore per questi bambini..... E

per la versione brasiliana avevo tradotto alla lettera “ABC de um futuro melhor”. Durante una lezione con Tauane lo scorso anno, lei mi ha chiesto: “zia (qui qualunque adulto che si prenda cura di un bambino e non é mamma o papà, nonno o nonna, é chiamato zio o zia), perché si chiama ABC?”. Io le ho spiegato i miei motivi e lei con aria perplessa mi dice: “Sarebbe come dire bê-a-bá?”. Allora mi é venuto un dubbio....sono andata a consultare il signor Google e poi una insegnante di portoghese....e già... la nostra espressione italiana “l’abc di...” si traduce nel portoghese “o bê-a-bá de...”(che allude alla formazione della sillaba B+A=BA)!!!! Caspita, ho pensato, nelle espressioni e modi di dire portoghesi mi devo ancora specializzare!!!!!! Quindi il progetto ora si chiamerà alla maniera brasiliana che intero sarebbe “BÊ-A-BÁ de um futuro melhor”, confidenzialmente lo chiamerò **Progetto Beabá**!!!

Carissimi amici, io e la mia piccola comunità di suore vi ringraziamo tantissimo per l’appoggio, la dedizione, il ricordo affettuoso e gli aiuti finanziari che anche da San Vito arrivano annualmente da alcuni parrocchiani (il Gruppo Missionario recentemente mi ha inviato 1000 €); siete missionari con noi!!! Anche a nome dei nostri piccoli e delle loro famiglie il nostro caloroso GRAZIE!!!

Con riconoscenza e amicizia,

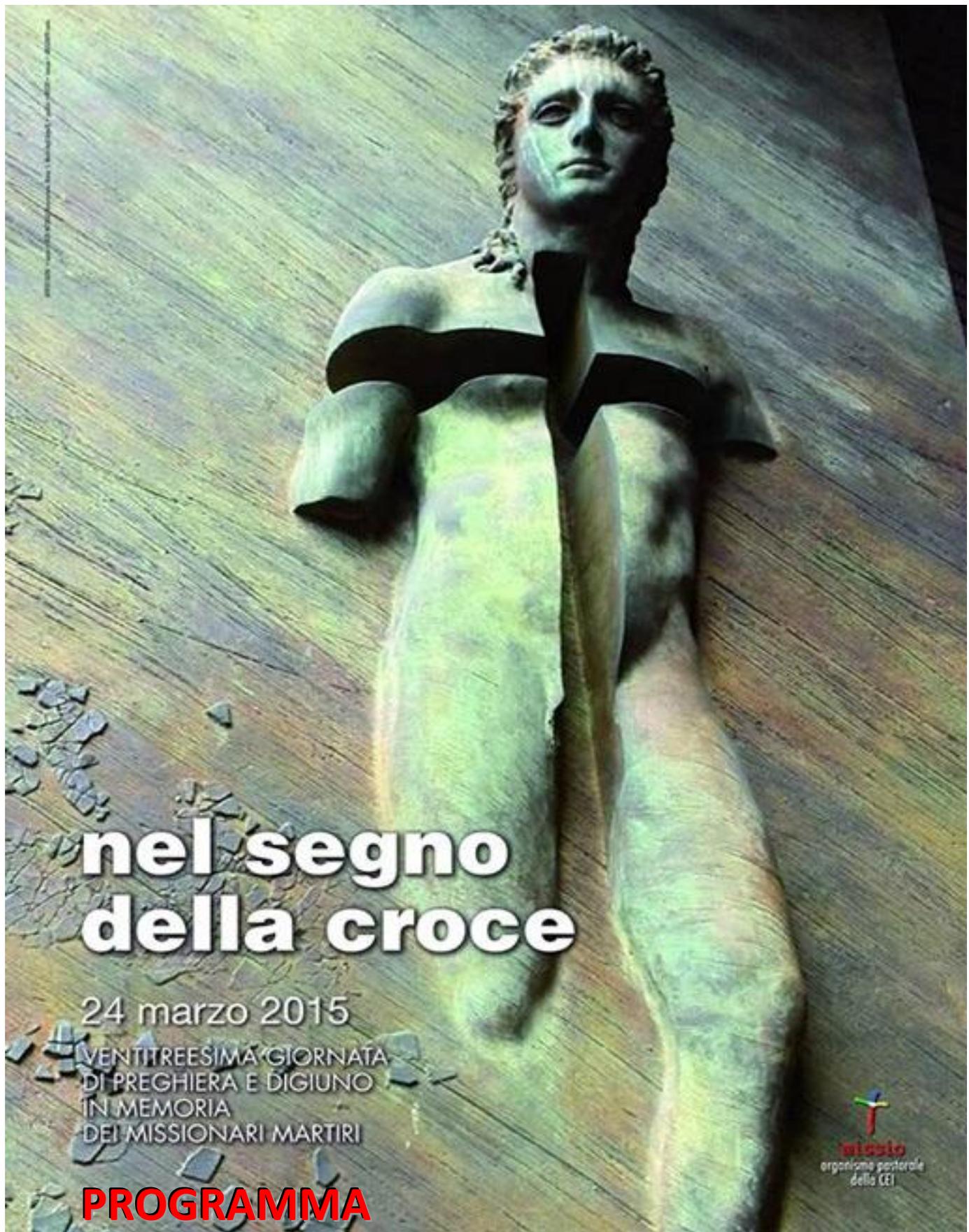
*suor Irene*



## **Notizie in breve ...**

### **ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA:**

*abbiamo riconosciuto la somma di € 685,00 raccolta nel mese di febbraio 2015, a “Missioni Consolata – Torino”.*



# nel segno della croce

24 marzo 2015

VENTITREESIMA GIORNATA  
DI PREGHIERA E DIGIUNO  
IN MEMORIA  
DEI MISSIONARI MARTIRI

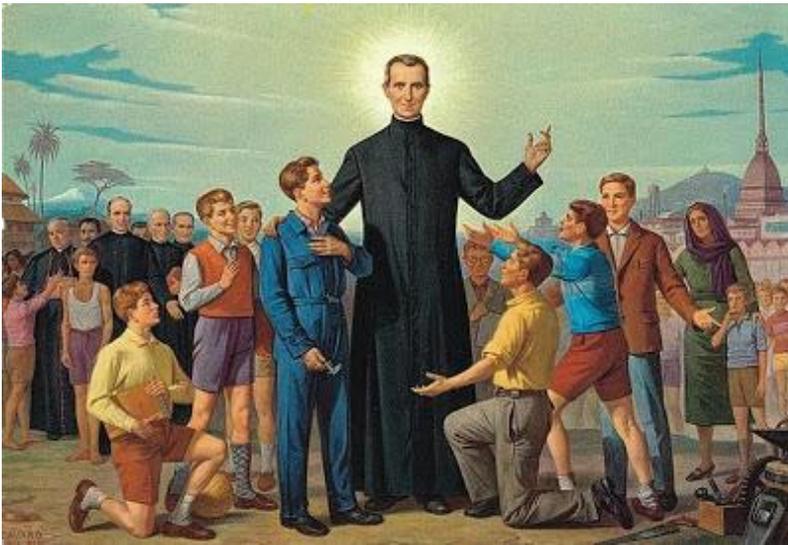
## **PROGRAMMA**



- 19,30 – Ritrovo nella Parrocchia di S. Stefano, piazza S. Stefano (vicino via Larga)
- 19,40 – Inizio veglia (testimonianza sulla realtà latino-americana, sulla persona di mons. Romero e sulla situazione dei tanti cristiani martiri del Medio Oriente e dell’Africa)
- 20,30 – Camminata silenziosa con ceri accesi verso il Duomo
- 20,45 – Entrata in Duomo per partecipare alla Via Crucis con il Cardinale

# SANTI DEL MESE DI MARZO

## San Leonardo Murialdo



Se si guarda alla vita di **Leonardo Murialdo**, colpisce la semplicità che ha avvolto tutta la sua esistenza. Una successione cronologica di avvenimenti che si snodano senza una particolare ricerca di visibilità, senza voler mettere in luce il suo apostolato, senza, insomma, quell'eroismo che si attende

da chi la Chiesa colloca all'onore degli altari.

**Leonardo** nacque a Torino il 26 ottobre 1828 da una famiglia benestante che contava ben nove figli. Il padre, ricco agente di cambio, muore nel 1833 quando Leonardo aveva appena cinque anni. La madre, donna molto religiosa, inviò il suo piccolo "Nadino" in collegio a Savona, presso i Padri Scolopi, dove rimane dal 1836 al 1843. Tornato a Torino, nel 1845 si iscrisse alla facoltà teologica della Regia Università come chierico esterno dove, laureatosi in teologia, venne ordinato sacerdote il 20 settembre 1851.

Il giovane prete iniziò subito il suo apostolato presso l'Oratorio "**dell'Angelo Custode**" nel povero quartiere "Vanchiglia", fondato una decina d'anni prima dal sacerdote Giovanni Cocchi. Nel 1857, su incarico di Don Bosco, diresse l'Oratorio di "**San Luigi**" a Porta Nuova, dedicandosi a promuovere iniziative in favore della gioventù della periferia torinese, carcerati, giovani lavoratori, ragazzi di strada.

Nel 1865 il Murialdo avvertì la necessità di approfondire gli studi di teologia morale e di diritto canonico e andò a Parigi, al seminario di "**San Sulpice**", entrando in contatto con le realtà educative e sociali della capitale francese, tra cui le **Conferenze di San Vincenzo de' Paoli**.

Soggiornò brevemente anche a Londra. In un discorso di quell'anno, tenuto ad una Conferenza di San Vincenzo disse: "**il laico, di qualsiasi ceto sociale, può essere oggi un apostolo non meno del prete e, per alcuni ambienti, più del prete**".

Tornò a Torino nel 1866 e gli fu proposta la direzione del collegio "**Artigianelli**", dove i giovani venivano istruiti e preparati a un mestiere.

Sarà il maggiore impegno della sua vita, che porterà avanti per trentaquattro anni a costo di enormi sacrifici.

L'anno successivo, con alcuni collaboratori, tra cui il Servo di Dio don Eugenio Reffo, **Leonardo Murialdo** diede inizio alla Confraternita laicale di **“San Giuseppe”**. La missione era quella di aiutare la gioventù povera e abbandonata, non pensando solo ai bisogni del momento, ma guardando alle necessità future. Per lo stesso motivo nel 1870 assunse la direzione dell'Oratorio di **“San Martino”**.

**Don Leonardo** fuse il suo impegno in modo lungimirante anche nel mondo operaio, puntando a formare tra gli operai un senso di mutua solidarietà che li rendesse coscienti dei propri diritti. Si impegnò per i disoccupati, per le donne e i ragazzi che lavoravano in fabbrica, organizzando **“l'Unione degli Operai Cattolici”**.

Nel 1871 fondò **“l'Associazione della Buona Stampa”** e nel 1876 fu tra gli ideatori del giornale **“La Voce dell'Operaio”**, che oggi è il settimanale diocesano **“La Voce del Popolo”**. Viaggiò spesso nel sud d'Italia per conoscere le realtà assistenziali delle altre città. Il 19 marzo del 1873, festa del Santo Patriarca, di cui era grande devoto, fondò la **“Pia Società Torinese di San Giuseppe”**.

Nel 1877 si ammalò gravemente, ma don Bosco gli assicurò che la sua vita sarebbe stata ancora lunga. E' così fu. L'anno dopo fondò una colonia agricola per giovani a Rivoli, cui fecero seguito altre istituzioni simili in vari paesi del Piemonte. Nel 1883 estese il raggio d'azione della Congregazione oltre i confini regionali, chiamando alla collaborazione diretta quanti si erano formati nelle sue istituzioni.

Fu promotore di molte altre iniziative, tra cui un Ufficio di Collocamento Cattolico, inaugurò una Casa-Famiglia per operai, fondò una Cassa di Mutuo Soccorso e l'Opera dei Catechismi serali per giovani operai.

Scrisse: **“l'Uomo che prega è il più potente del mondo”**; **“la preghiera è l'anima e la forza dell'uomo”**.

Fu grande devoto della Madonna, amò intensamente la sua città, **don Leonardo Murialdo** morì a causa di una polmonite, il mattino del **30 marzo del 1900**.

Il papa Paolo VI l'ha proclamato beato nel 1963 e santo il **3 maggio 1970**. Le sue spoglie riposarono prima nella chiesa di Santa Barbara a Torino, poi, dal 1971 nella chiesa di Nostra Signora della Salute.

Come per don Orione, Santo che abbiamo commemorato qualche anno fa, anche **San Leonardo Murialdo** viene ricordato dalla Chiesa il 18 maggio.

Milano, infine, ha intestato una via e una chiesa in memoria del Santo.

*Salvatore Barone*



**Marzo 2015**

## **INPS - Contributi volontari: Come integrare la pensione**

*I requisiti necessari: autorizzazioni, scadenze e procedure.* Per incrementare l'importo della pensione i lavoratori possono versare contributi INPS a proprio carico. Un'opportunità valida per dipendenti o parasubordinati (collaborazioni coordinate e continuative, contratti a progetto), autonomi (artigiani, commercianti, professionisti in Gestione Separata, ecc.) e titolari di assegni di invalidità. Possono essere coperti con la **contribuzione volontaria** i periodi di inattività lavorativa come aspettativa non retribuita o contratto part-time (orizzontale o verticale) o in occasione di **congedi** per formazione o gravi e documentati motivi familiari, sciopero, interruzione del rapporto di lavoro con conservazione del posto per servizio militare, permessi per allattamento.

*Autorizzazione con i seguenti requisiti:* almeno 5 anni di contributi (260 settimanali per i lavoratori dipendenti e domestici; 60 mensili per gli autonomi; 465 giornalieri per i lavoratori agricoli e 310 per le lavoratrici agricole); almeno 3 anni di contribuzione nei 5 che precedono la presentazione della domanda (tale requisito si perfeziona se sussistono 36 contributi mensili per gli autonomi, 279 giornalieri per i lavoratori agricoli, 186 giornalieri per le lavoratrici). L'autorizzazione è concessa dal primo sabato successivo alla data di presentazione della domanda per i lavoratori dipendenti, dal primo giorno del mese in cui è stata presentata la domanda nel caso di autonomi.

*Domanda* - I lavoratori presentano richiesta di prosecuzione volontaria all'INPS tramite modello COD. SC05 Mod. 010/M/02 in cui si indica anche la gestione assicurativa di destinazione dei versamenti volontari (FPLD, evidenza contabile separata, Fondo speciale, Artigiani, Elettrici, Volo, Commercianti, Telefonici, Ferrovieri, CD/MC, Autoferrotramv, Gestione separata parasubordinati, ex INPDAI). La domanda può essere inoltrata attraverso uno dei seguenti canali: web-servizi telematici, accessibili dal cittadino tramite PIN dal sito [www.inps.it](http://www.inps.it); contact center dallo 803164 gratuito da rete fissa o 06164164 da mobile a pagamento secondo tariffa del proprio gestore; patronati e intermediari INPS tramite servizi telematici da loro offerti.

*Modalità di versamento* - Dopo aver ricevuto l'invito, il lavoratore può versare i contributi entro precise scadenze (gennaio/marzo: 30 giugno; aprile/giugno: 30 settembre; luglio/settembre: 31 dicembre; ottobre/dicembre: 31 marzo, in questi modi: bollettino MAV in una qualsiasi banca senza commissioni e stampato dal sito INPS (*Portale Pagamenti – Versamenti Volontari*); carta di credito sul sito INPS o chiamando il contact center ai numeri di cui sopra.

*Importi* – Le regole per il calcolo dell'onere contributivo sono diverse secondo il soggetto assicurato: per i dipendenti l'importo dovuto è settimanale e si calcola sulla base delle ultime 52 settimane di contribuzione obbligatoria, mentre per gli autonomi (artigiani e commercianti) è mensile e determinato sulla media dei redditi da impresa denunciati ai fini IRPEF nei 36 mesi di contribuzione precedenti la domanda. Per i coltivatori diretti l'importo è settimanale, calcolato sulla base della media dei redditi degli ultimi tre anni di lavoro.

*Casi particolari* – può capitare di pagare i contributi in ritardo, in questo caso l'INPS restituisce la somma versata senza interessi e non accredita i contributi. Tuttavia il lavoratore può sempre chiedere che l'importo pagato sia usato per coprire il trimestre successivo. Se è versata una somma inferiore a quella dovuta, il periodo coperto è ridotto in misura proporzionale al versamento effettuato, oppure se la cifra versata è superiore, l'eccedenza è restituita.

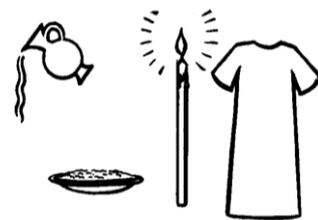
*Deducibilità contributi volontari* - Chi effettua i versamenti volontari può fruire della deduzione fiscale nel modello 730/2015. Nel Quadro E, rigo E21 –“contributi previdenziali e assistenziali” vanno indicati l'importo dei contributi previdenziali e assistenziali obbligatori e volontari versati, compresi quelli per ricongiunzione di periodi assicurativi, riscatto anni di laurea (a fini pensionistici e/o di buonuscita) e prosecuzione volontaria. La deduzione spetta anche se per oneri sostenuti per famigliari a carico.

**COLF e BADANTI** – Si rammenta ai datori di lavoro domestici la consegna del prospetto paga del mese precedente, entro venerdì 3 Aprile in quanto il 5 è Pasqua 2015, e il pagamento del Mav entro il 10 Aprile il pagamento trimestrale dei contributi Inps.

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)*

**Gerardo Ferrara**

# CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA



Mazzei Sofia

8 marzo 2015

## RICORDIAMO I CARI DEFUNTI:



Magnani Maria Luisa, via Tito Vignoli, 36	anni 84
Mazzani Ersilia ved. Eramo, via Giambellino, 79	“ 79
Origlia Giacomo Luigi Francesco, via Vespri Siciliani, 27	“ 59
Aiolfi Ezio, via Tolstoi, 40	“ 52
Giovanoli Luigi, via Giambellino, 34	“ 87
Franco Egidio, via Savona, 110/A	“ 75

## PER RICORDARE I CARI DEFUNTI

Per ricordare i Cari Defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, con l'inserire il loro nome sulle targhe che verranno aggiunte alle attuali, sistemate presso l'edicola con la statua della Madonna, presso il campo sportivo (nella foto le targhe a destra dell'edicola).

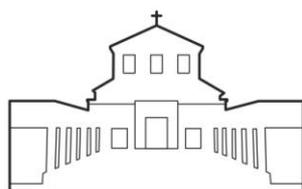


Dato che per una nuova targa occorrerà raggiungere una decina di nominativi, per non far passare troppo tempo, abbiamo provveduto a sistemare in un'apposita bacheca un elenco provvisorio, con i nuovi nominativi, elenco che verrà aggiornato fino al raggiungimento del numero sufficiente per una nuova targa.

**Chi lo volesse, può informarsi presso il parroco o presso la segreteria parrocchiale.**



*Crocifissione – Gerardo Dottori - 1927*



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino

*Pro manuscripto*